

Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2015



Sommario

Cariche sociali	3
Premessa	4
Relazione intermedia sulla gestione	5
Dati di sintesi e indici patrimoniali, economici, di rischiosità e di struttura rilevanti	6
Lo scenario macroeconomico	8
La rete distributiva	15
Eventi societari di rilievo	16
Le risorse umane	20
L'andamento della gestione	20
Fatti di rilievo successivi alla chiusura del trimestre	33
Evoluzione prevedibile della gestione	33
Schemi del resoconto intermedio al 30 settembre 2015	34
Stato patrimoniale	35
Conto economico	37
Prospetto della redditività complessiva	38
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 30 settembre 2015	39
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 30 settembre 2014	40
Rendiconto finanziario	41
Conto economico – evoluzione trimestrale	43
Politiche contabili	44
Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura	66
Informazioni sul patrimonio	70
Fondi Propri	71
Coefficienti prudenziali	72
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	73

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Stefano Lado

Vice Presidente Vicario

Luciano Colombini*

Consiglieri

Claudio Broggi*
Graziella Bologna*
Pier Antonio Cutellè
Argante del Monte
Giada Fantini
Giuseppe Listanti
Maria Rita Mantovani
Marino Marrazza
Alessandro Pellicciotta

** Membri del Comitato Esecutivo*

Collegio Sindacale

Presidente

Francesco de Petra

Sindaci Effettivi

Giulia Pusterla
Francesco Pozzoli

Sindaci Supplenti

Elisabetta Ciuffa
Katia Amplorella

Direzione Generale

Direttore Generale

Angelo Antoniazzi

Vice Direttore Generale

Maurizio Ballabio

Dirigente Preposto ex art. 154-bis TUF

Dirigente Preposto

Mauro Walter Colombo

Società di revisione

Società di revisione

Deloitte & Touche S.p.A.

Premessa

Il presente Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2015 di Banca Popolare di Spoleto S.p.A. è redatto ai sensi dell'art. 154-ter del D. Lgs. 58/1998 ("Testo Unico della Finanza"), attuativo del D.Lgs. n.195 del 6 novembre 2007 (c.d. "Direttiva Trasparency").

Tale Resoconto è stato inoltre predisposto per le finalità di determinazione del Fondi Propri e dei coefficienti prudenziali.

Il Resoconto intermedio di gestione è composto dalla *Relazione intermedia sulla gestione* degli Amministratori, dalle *Politiche contabili*, dagli *Schemi del resoconto intermedio al 30 settembre 2015* (Stato patrimoniale, Conto economico, Conto economico - evoluzione trimestrale, Prospetto della redditività complessiva, Prospetti delle variazioni del patrimonio netto e Rendiconto finanziario), dalle *Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura*, nonché dalle *Informazioni sul patrimonio* (Fondi Propri e Coefficienti prudenziali).

I dati e gli indici inseriti nel presente Resoconto intermedio di gestione, laddove riconducibili, fanno riferimento allo Stato Patrimoniale degli *Schemi del resoconto intermedio* nonché al Conto economico riclassificato, come da apposito paragrafo, a sua volta predisposto a partire dallo Schema del bilancio.

Nel periodo dal 1° gennaio 2013 al 31 luglio 2014 la Banca è stata sottoposta alla procedura di Amministrazione Straordinaria di cui all'art. 70, comma 1 lett. a) e b) del TUB al termine della quale i Commissari hanno predisposto il bilancio dell'esercizio di Amministrazione Straordinaria della durata di 19 mesi ai sensi dell'art. 75 del TUB. Tale norma prevede che l'esercizio cui si riferisce il bilancio redatto dai Commissari costituisca un unico periodo.

Successivamente alla chiusura dell'Amministrazione Straordinaria la Banca ha predisposto il Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2014 relativo al periodo dal 1° agosto al 30 settembre 2014 ed il bilancio dell'esercizio 2014 relativo al periodo dal 1° agosto al 31 dicembre 2014.

Nel presente Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2015 il periodo di confronto per i valori patrimoniali si riferisce al Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2014, mentre per i valori economici, per il prospetto della redditività complessiva, per quello delle variazioni del patrimonio netto e per il rendiconto finanziario il periodo di confronto si riferisce al 30 settembre 2014. Tuttavia, **a seguito dell'avvenuto conferimento alla Banca del ramo d'azienda costituito da n. 32 Sportelli situati nelle aree Toscana e Lazio da parte della Capogruppo Banco Desio con efficacia 1° aprile 2015 (e contestuale cessione alla Capogruppo stessa dello Sportello sito nel capoluogo lombardo da parte della Banca), si segnala che i valori patrimoniali non risultano comparabili su base omogenea, così come non risultano comparabili su base omogenea anche i valori economici dei due periodi, in particolare in considerazione della durata di soli due mesi (agosto e settembre) che ha caratterizzato il periodo al 30 settembre 2014.**

Il presente Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2015 è soggetto a revisione contabile limitata per quanto attiene ai prospetti contabili trimestrali utilizzati per la determinazione dell'utile di periodo ai fini della determinazione del Patrimonio di Vigilanza (Fondi Propri) da parte di Deloitte & Touche S.p.A.

Relazione intermedia sulla gestione

Dati di sintesi e indici patrimoniali, economici, di rischiosità e di struttura rilevanti

Valori patrimoniali

Importi in migliaia di euro	30.09.2015	31.12.2014	Variazioni	
			ass.	%
Totale attivo	4.009.133	3.282.541	726.592	22,1%
Attività finanziarie	339.487	538.996	-199.509	-37,0%
Crediti verso banche	87.533	68.487	19.046	27,8%
Crediti verso clientela	3.325.643	2.342.497	983.146	42,0%
Attività materiali	42.931	38.961	3.970	10,2%
Attività immateriali	8.272	57	8.215	n.s.
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	78.642	-78.642	-100,0%
Debiti verso banche	133.505	349.090	-215.585	-61,8%
Debiti verso clientela	3.028.392	1.741.358	1.287.034	73,9%
Titoli in circolazione	423.264	824.057	-400.793	-48,6%
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	0	78.642	-78.642	-100,0%
Patrimonio (incluso l'Utile/Perdita d'esercizio)	254.751	173.176	81.575	47,1%
Fondi Propri	248.507	178.160	70.347	39,5%
Raccolta indiretta totale	1.983.059	905.180	1.077.879	119,1%
di cui Raccolta indiretta da clientela ordinaria	1.918.714	846.979	1.071.735	126,5%
di cui Raccolta indiretta da clientela istituzionale	64.345	58.201	6.144	10,6%

Valori economici ⁽¹⁾

Importi in migliaia di euro	30.09.2015	30.09.2014	Variazioni	
			ass.	%
Proventi operativi	114.773	15.459	99.314	642,4%
di cui Margine d'interesse	69.626	9.481	60.145	634,4%
Oneri operativi	70.388	13.431	56.957	424,1%
Risultato della gestione operativa	44.385	2.029	42.356	2087,5%
Utile (Perdita) della gestione operativa al netto delle imposte	5.707	-7.855	13.562	n.s.
Utile (Perdita) non ricorrente al netto delle imposte	-916	0	-916	
Utile (Perdita) d'esercizio	4.791	-7.855	12.646	-161,0%

⁽¹⁾ da Conto economico riclassificato.

Indici patrimoniali, economici e di rischio

	30.09.2015	31.12.2014	Variazioni ass.	
Patrimonio / Totale attivo	6,4%	5,3%	1,1%	
Patrimonio / Crediti verso clientela	7,7%	7,4%	0,3%	
Patrimonio / Debiti verso clientela	8,4%	9,9%	-1,5%	
Patrimonio / Titoli in circolazione	60,2%	21,0%	39,2%	
Capitale primario di classe 1 (CET1) / Attività di rischio ponderate (<i>Common Equity Tier1</i>)	9,4%	8,0%	1,4%	
Totale capitale di classe 1 (T1) / Attività di rischio ponderate (<i>Tier1</i>)	9,4%	8,0%	1,4%	
Totale Fondi Propri / Attività di rischio ponderate (<i>Total capital ratio</i>)	9,8%	8,9%	0,9%	
Attività finanziarie / Totale attivo	8,5%	16,4%	-7,9%	
Crediti verso banche / Totale attivo	2,2%	2,1%	0,1%	
Crediti verso clientela / Totale attivo	83,0%	71,4%	11,6%	
Crediti verso clientela / Raccolta diretta da clientela	96,3%	91,3%	5,0%	
Debiti verso banche / Totale attivo	3,3%	10,6%	-7,3%	
Debiti verso clientela / Totale attivo	75,5%	53,0%	22,5%	
Titoli in circolazione / Totale attivo	10,6%	25,1%	-14,5%	
Raccolta diretta da clientela / Totale attivo	86,1%	78,2%	7,9%	

	30.09.2015	30.09.2014	Variazioni ass.	
Oneri operativi / Proventi operativi (Costi/Income ratio)	61,3%	86,9%	-25,6%	
Margine di interesse / Proventi operativi	60,7%	61,3%	-0,6%	
Risultato della gestione operativa / Proventi operativi	38,7%	13,1%	25,6%	
Utile (Perdita) gest. oper. al netto delle imposte / Patrimonio ⁽²⁾ - <i>annualizzato</i>	3,0%	n.s.		
Utile (Perdita) d'esercizio / Patrimonio ⁽²⁾ (R.O.E.) - <i>annualizzato</i>	2,6%	n.s.		
Utile (Perdita) gest. oper. al netto delle imposte / Totale attivo (R.O.A.) - <i>annualizzato</i>	0,2%	n.s.		

	30.09.2015	31.12.2014	Variazioni ass.	
Sofferenze / Crediti verso clientela	4,9%	6,9%	-1,9%	
Crediti deteriorati / Crediti verso clientela	12,7%	15,8%	-3,1%	
% Copertura sofferenze	62,6%	68,1%	-5,5%	
% Copertura totale crediti deteriorati	47,8%	54,7%	-6,9%	
% Copertura crediti in bonis	0,81%	0,8%	-0,01%	

Dati di struttura e produttività

	30.09.2015	31.12.2014	Variazioni ass.		%
Numero dipendenti	919	741	178		24,0%
Numero filiali	126	99	27		27,3%
<i>Importi in migliaia di euro</i>					
Crediti verso clientela per dipendente ⁽³⁾	3.619	3.161	458		14,5%
Raccolta diretta da clientela per dipendente ⁽³⁾	3.756	3.462	294		8,5%

	30.09.2015	31.12.2014	Variazioni ass.	
Proventi operativi per dipendente ⁽³⁾ - <i>annualizzato</i>	167	n.s.		
Risultato della gestione operativa per dipendente ⁽³⁾ - <i>annualizzato</i>	64	n.s.		

⁽²⁾ al netto del risultato d'esercizio;

⁽³⁾ in base al numero di dipendenti di fine periodo.

Lo scenario macroeconomico

Scenario internazionale

Le turbolenze che quest'estate hanno caratterizzato i mercati finanziari e valutari mondiali hanno offuscato le buone notizie sui Paesi Industrializzati diffuse tra luglio ed agosto. Le elezioni in Grecia sono passate senza troppi scossoni sui mercati europei e, sebbene con molte difficoltà, è stata confermata la volontà di proseguire sul sentiero di aggiustamento intrapreso. La debolezza del commercio mondiale è riconducibile essenzialmente alla contrazione/bassa crescita degli scambi commerciali dei Paesi Emergenti, a causa dell'ulteriore caduta dei prezzi delle materie prime registrata nel terzo trimestre dell'anno. Tra i BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica), soltanto la Cina e l'India hanno mantenuto il sentiero della crescita (sebbene con dati inferiori alle attese), mentre gli altri Paesi hanno registrato delle contrazioni (Sudafrica, Argentina) o confermato situazioni recessive (Russia, Brasile).

La sostanziale tenuta del ritmo di crescita del PIL mondiale nel primo semestre dell'anno è la sintesi tra il vigore delle Economie Avanzate (Stati Uniti ed Area Euro) e la decelerazione dei Paesi Emergenti. Negli Stati Uniti e nell'Area Euro il modello di crescita evidenzia un ruolo preponderante dei consumi delle famiglie ed una relativa fragilità degli investimenti ma, mentre per gli Usa il contributo delle esportazioni è alquanto limitato, per l'Area Euro è una delle voci più dinamiche, anche al netto del contributo negativo al PIL fornito dalle importazioni. Le esportazioni europee sono sostenute dagli scambi intra-area, che si confermano uno scudo efficace contro il rallentamento del commercio mondiale, mentre per gli Stati Uniti, la protezione è data dalla scarsa apertura al commercio internazionale: rispetto all'Area Euro, infatti, la quota delle esportazioni sul PIL è decisamente inferiore (13% contro 44%).

Dopo la relativa stabilità mostrata nel secondo trimestre dell'anno, nei mesi estivi le materie prime hanno perso nuovamente terreno: per alcune commodity, quali energetici e preziosi, i fondamentali sono effettivamente peggiorati negli ultimi mesi a causa dell'ampia offerta a fronte di una debole crescita della domanda, sia nei Paesi Emergenti che nei Paesi Sviluppati. Complessivamente, tutto il comparto è stato spinto al ribasso dal crollo della borsa cinese e dal timore di un eccessivo rallentamento del gigante asiatico. Per quanto riguarda il marcato deterioramento dei fondamentali del petrolio, le principali cause sono da ricercare nella produzione, ben superiore alle attese, registrata sia in Paesi OPEC che non-OPEC (principalmente Stati Uniti) e nell'attesa che l'Iran possa presto aumentare le esportazioni di greggio. A settembre il prezzo del petrolio si è attestato a 48,4 dollari al barile (-51% su base annua).

L'inflazione dei Paesi Industrializzati rimane bassa (a settembre nell'Area Euro si è attestata a +0,1%) mentre nei Paesi Emergenti, a causa dei forti deprezzamenti subiti dalle valute nazionali, si contrappone il rischio di un innalzamento dei prezzi; nonostante le condizioni interne dell'economia richiedessero il sostegno della politica economica, infatti, i governi di questi Paesi (Russia, Brasile, Argentina, Indonesia) hanno aumentato a più riprese i tassi di riferimento. Crescita ed inflazione da un lato e deflazione dall'altro stanno diventando sempre più fenomeni di natura globale: con politiche di bilancio ingessate dagli interventi resi necessari per evitare il collasso dell'economia mondiale nel 2008/2009, le politiche monetarie hanno sulle proprie spalle tutto l'onere di governare questi fenomeni. Per uscire dalla trappola della liquidità le Banche Centrali hanno adottato strumenti non convenzionali (come il *Quantitative Easing* europeo), ma anche gli effetti di questi ultimi sembrano limitati, proprio per la dimensione globale dei fenomeni.

Stati Uniti

Nel secondo trimestre del 2015 il PIL ha registrato una variazione trimestrale annualizzata del +3,6%, in netto aumento rispetto al +0,6% del trimestre precedente. L'indicatore anticipatore dell'Ocse segnala che le prospettive per l'economia rimangono incerte nei prossimi 6 mesi. Il clima di fiducia delle famiglie e gli indici ISM sono peggiorati tra luglio e settembre. La produzione industriale ha alternato variazioni mensili positive e negative, rimanendo sostanzialmente stabile tra maggio ed agosto. Nel mese di agosto, il tasso di disoccupazione è sceso ancora (5,1%, ex 5,3% a giugno), tuttavia la forza lavoro potenziale inutilizzata o sottoutilizzata si mantiene ai valori pre-crisi. L'inflazione ad agosto è rimasta intorno allo zero (+0,2%, +1,8% quella core al netto dei prodotti alimentari e dell'energia). Il recupero dell'occupazione e la ripresa del reddito disponibile reale contribuiscono a confermare la tenuta dei consumi delle famiglie, mentre gli indicatori congiunturali anticipano un ulteriore miglioramento del mercato immobiliare residenziale. Nel complesso la crescita attesa nella seconda

parte del 2015 (nel terzo trimestre dell'anno il PIL è atteso a +2,8% annuo) e nei primi mesi del 2016 dovrebbe essere trainata dalla domanda domestica privata, in particolare consumi ed investimenti residenziali: questo è uno dei motivi per ritenere la ripresa americana relativamente isolata dalle ripercussioni dell'economia internazionale. Consumi ed edilizia sono sostenuti da fondamentali solidi: bilanci delle famiglie in ordine, calo del prezzo della benzina, mercato del lavoro in equilibrio, ridotto stock di case invendute, affitti in forte aumento sono infatti fattori che si rinforzano a vicenda creando un circolo virtuoso che dovrebbe continuare a spingere verso l'alto la spesa delle famiglie e la costruzione di nuove unità abitative. Il contributo di queste due voci dovrebbe essere più che sufficiente a bilanciare la debolezza delle altre componenti della domanda, in particolare investimenti fissi ed esportazioni, frenati da sviluppi avversi collegati alle economie emergenti ed alle materie prime quali l'apprezzamento del cambio, il rallentamento dell'economia cinese ed il calo del prezzo del petrolio.

Giappone

Nel secondo trimestre il Paese ha registrato una caduta dell'economia dello 0,3% (ex 0,6% nel primo trimestre poi rettificato a 1,1% dalle statistiche definitive) a causa del calo dei consumi (-0,7%) e degli investimenti produttivi (-0,9%). In controtendenza le costruzioni (+1,9%). I consumi hanno risentito dell'incertezza sull'andamento dei salari reali che rimangono la preoccupazione più importante nelle rilevazioni sulla fiducia delle famiglie, risultate comunque in miglioramento nei mesi estivi. Le vendite al dettaglio di luglio ed agosto sono in ripresa, lasciando intravedere un miglioramento dei consumi nella seconda metà dell'anno, sulla scorta anche di un'inflazione bassa (0,3%). A causa del forte calo dei prezzi alla produzione dei beni ed alle importazioni, le politiche monetarie espansive adottate dalla Banca Centrale non sono ancora riuscite a debellare il pericolo della deflazione: con ogni probabilità l'intonazione della politica monetaria rimarrà espansiva anche nella seconda parte dell'anno. Anche il Giappone, come gli altri Paesi asiatici, ha ridotto il peso del commercio estero: sia le esportazioni (-4,4%) che le importazioni (-2,6%) sono calate, con un contributo negativo sul PIL di -0,3%.

All'inizio di settembre la Banca Centrale ha prospettato un nuovo intervento di sostegno pubblico, che, tuttavia, sul dato atteso di fine 2015 avrà un impatto moderato sul PIL, condizionato dalla domanda estera e dalla debolezza degli investimenti. Nel complesso a fine 2015 il PIL giapponese è atteso in modesta crescita (+0,6%), grazie al contributo della domanda interna e dei consumi privati.

Economie Emergenti

Anche nel secondo trimestre del 2015 l'economia *Russa* ha subito una flessione (-2,0%, ex -1,3%) a causa della contrazione degli investimenti (-3,6%) e dei consumi (-2,4%). La domanda estera è calata meno del trimestre precedente grazie soprattutto alla ripresa del cambio nel periodo considerato: le importazioni, seppur in flessione (-3,6%), hanno recuperato dal calo verticale del primo trimestre (-22,7%). Negative anche le esportazioni (-0,6%). In termini tendenziali il PIL è crollato del 4,5%. Nel corso dell'estate i principali indicatori congiunturali hanno mantenuto tendenzialmente le cadute verificatesi nel trimestre precedente lasciando presagire che anche il terzo trimestre potrà essere molto negativo: tra questi i peggiori sono quelli delle vendite al dettaglio (-9%), della produzione industriale (-4%) e degli investimenti reali (-7%). Anche gli indicatori di fiducia sottendono una debolezza prospettica: particolarmente marcata per quanto riguarda le famiglie per le quali nel primo trimestre sono stati toccati valori vicini ai minimi del 2009. L'indice PMI (Purchasing Managers Index - l'Indice composito dell'attività manifatturiera di un Paese che, espresso in percentuale, riflette la capacità dell'acquisizione di beni e servizi, tenendo conto di nuovi ordini, produzione, occupazione, consegne e scorte nel settore manifatturiero e che, in linea generale, indica una contrazione del settore se mostra un valore inferiore al 50% oppure indica un'espansione se mostra valore superiore al 50%) è rimasto sotto la soglia discriminante nei mesi estivi. Questi andamenti sono collegati alle debolezze consolidate del Paese: la caduta dei salari reali (-8,5% nel primo semestre), che si sono sostanzialmente accollati l'aggiustamento sul mercato del lavoro ed hanno impedito una crescita elevata della disoccupazione, ha avuto per contro conseguenze negative sui consumi accentuate dalle più difficili condizioni del credito dettate dagli elevati tassi di interesse e dall'avversione al rischio delle banche. La dinamica degli investimenti continua ad essere condizionata dalle condizioni di finanziamento che sono accompagnate da una domanda sempre più debole, da condizioni di incertezza geopolitica, dal proseguimento delle sanzioni commerciali e dai bassi prezzi del petrolio. La caduta della domanda ha incentivato un'importante riduzione delle scorte (-38%). La politica monetaria ha rallentato il ciclo espansivo a causa della persistente inflazione: la recente ripresa del deprezzamento del rublo potrebbe indurre ancora maggior prudenza. La politica fiscale infine

è condizionata nell'attività di supporto all'economia dalla necessaria correzione al deficit di bilancio. Nel complesso a fine 2015 e per tutto il 2016 la Russia dovrebbe rimanere nel periodo recessivo in corso, con pochi spunti per una ripresa più rapida.

Nel mese di agosto la *Cina* è risultata l'epicentro di una serie di movimenti che hanno scosso i mercati internazionali: le cause sono da ricercarsi nella svalutazione dello Yuan (effettuato dalle autorità per tre giorni consecutivi) e nella conferma sempre più frequente della debolezza della crescita economica con ripercussioni sui corsi azionari, che hanno vissuto nei mesi estivi un'alta volatilità. I principali indicatori congiunturali mostrano infatti un indebolimento costante: la minor crescita degli investimenti fissi lordi nelle aree urbane (inferiore all'11%), il rallentamento della produzione industriale (poco oltre il 6%) e delle vendite al dettaglio (poco oltre l'11%). Nel complesso, quindi, la crescita economica della Cina sta rallentando: l'aumento del PIL nel terzo trimestre del 2015 è stato soltanto del +6,9%, il più basso dal 2009. Nei mesi estivi sono emerse in maniera evidente le criticità che la Banca Centrale e le Autorità cercano di tamponare con politiche monetarie espansive, manifestate da una sequenza di pesanti cadute nelle borse di Shanghai e Shenzhen, che avevano raggiunto valori decisamente preoccupanti in termini di multipli. Dopo una serie di alti e bassi con perdite finali degli indici nell'ordine del 30%, la Banca Centrale ha deciso di abbassare i tassi di interesse dello 0,25% e il coefficiente di riserva dello 0,50%, oltre ad adottare assieme al Governo una serie di divieti di vendita allo scoperto per diversi operatori. L'inflazione rimane su livelli molto modesti (2% ad agosto) e lascia spazio ad ulteriori interventi, sebbene questa impostazione contribuisca a mantenere elevati i tassi di interesse in termini reali. Al fine di contrastare il rallentamento economico le autorità stanno implementando una serie di politiche volte ad accelerare l'investimento infrastrutturale, soprattutto per il trasporto, da un lato promuovendo interventi amministrativi volti a facilitare l'ingresso di nuove aziende e le partnership pubblico-privato per la realizzazione di questi investimenti, dall'altro agendo sul lato del credito iniettando liquidità sul mercato, attingendo dalle riserve internazionali. I dati congiunturali e le prospettive del commercio internazionale portano a mantenere una visione molto prudente di crescita dell'economia cinese nella parte finale dell'anno e nel 2016 con valori sostanzialmente costanti (+6%), in quanto la fase di crescita trainata dagli investimenti ha raggiunto limiti difficilmente valicabili per capacità produttiva e la situazione debitoria richiede ora una fase di aggiustamento sia per la quantità che per la qualità del debito.

In *India*, analogamente alla Cina, i dati del secondo trimestre mostrano un rallentamento della crescita (+7%, ex +7,5% nel primo trimestre), con un aumento dei consumi ancora molto sostenuto (+7,4%) ed un leggero incremento della dinamica degli investimenti (+4,9%, ex +4,1% a marzo). L'andamento dei corsi internazionali delle materie prime ha generato un calo dei tassi di interesse e, soprattutto del tasso di inflazione (3,7%) che ha perso quasi 500 basis points negli ultimi mesi. Gli investimenti continuano ad essere sostenuti dalla componente pubblica, mentre faticano quelli a capitale privato; in quest'ottica, il Parlamento non ha ancora approvato i provvedimenti necessari a favorire gli investimenti. Stante la crescita della domanda interna, il commercio estero è in difficoltà; il saldo delle esportazioni nette è negativo (-0,2%) a causa della maggiore flessione delle esportazioni (-6,5%) rispetto alle importazioni (-5,4%). Le importazioni di merci, al netto del petrolio e dell'oro, sono in realtà leggermente aumentate ma è stata pesante la caduta dei volumi. Buona la dinamica della produzione industriale (+3,7% a luglio) così come la crescita del settore dei servizi (+9%). La politica monetaria rimane espansiva, come confermato dal recente taglio dei tassi di interesse operato nel mese di settembre (-50 basis points) sul tasso di riferimento (6,75%, ex 7,25%). Nel Paese rimangono problemi nei conti pubblici, legati non tanto all'ammontare del deficit complessivo quanto all'allocazione della spesa, cresciuta nelle voci correnti a discapito degli investimenti. Il contesto internazionale di domanda più debole e la lentezza nell'implementazione delle riforme porta ad una valutazione della crescita prospettica a fine 2015 meno dinamica di quanto valutato nel secondo trimestre dell'anno. Il rischio più importante riguarda l'instabilità dei mercati finanziari e valutari in questa fase di uscita a tassi zero degli Stati Uniti, rischio che potrebbe portare ad una stretta nelle condizioni di finanziamento e ad un'inflazione più elevata nel Paese.

I Paesi dell'*America Latina* continuano a caratterizzarsi per un'elevata inflazione quale risultato del deprezzamento delle valute nazionali; al contempo, i bassi prezzi delle materie prime riducono i proventi con il risultato di deteriorare le finanze pubbliche ed esercitare effetti restrittivi sulla crescita economica. In Brasile il calo dei consumi e degli investimenti ha portato a giugno ad una contrazione del PIL superiore alle attese (-1,9%, ex -0,7% a marzo). Anche gli indicatori congiunturali per il terzo trimestre confermano la tendenza recessiva. La produzione industriale è in lenta riduzione da inizio anno e, al netto di fattori stagionali, mostra una variazione media annua negativa (-5,8%). La crescita dell'economia brasiliana è influenzata anche da fattori politici; da un lato, l'ampliamento dello scandalo Petrobras condiziona la fiducia degli operatori nazionali ed

esteri, dall'altro, la frammentazione della maggioranza del governo rende più difficile l'approvazione del piano di bilancio presentato a fine settembre per sbloccare l'impasse del Paese. L'Argentina ed il Venezuela rimangono in una situazione di forte crisi; in Argentina le elezioni presidenziali lasciano il contesto economico in sostanziale stagnazione, in Venezuela la volontà del Governo di concentrarsi sulla riduzione del debito estero limita le risorse destinate alla politica interna con il conseguente deterioramento delle condizioni socio-economiche della popolazione. La dipendenza dell'economia messicana dagli Stati Uniti consentirà al Paese di beneficiare del consolidamento americano; parallelamente il superamento dell'incertezza politica in Argentina getterà le basi per spinte riformiste in grado di rimettere in moto il Paese. Queste tendenze consentiranno all'intera Area di contrastare la recessione brasiliana che, con ogni probabilità, continuerà anche nel 2016.

Europa

Il deterioramento dello scenario internazionale, intensificatosi nei mesi estivi, rende sempre più fragile la rete di protezione dei Paesi Europei rappresentata dagli scambi intra-area. L'ulteriore riduzione del prezzo del petrolio registrata in agosto aumenta il potere d'acquisto delle famiglie e delle imprese, sebbene comporti un rischio di deflazione. Nel secondo trimestre il PIL dell'Area Euro è cresciuto del +1,4%, in calo rispetto al trimestre precedente (ex +2,1%). All'interno dell'Area, la Germania ha registrato un aumento del PIL del +1,8% (ex +1,4% a marzo) mentre la Francia, dopo la crescita del primo trimestre (+2,7%) ha registrato a giugno una sostanziale stazionarietà. Ad agosto la produzione industriale dell'Area Euro ha registrato un calo congiunturale di -0,5% (ex +0,8% a luglio). L'indice della produzione industriale è sceso, su base mensile, anche in Germania (-1,2%) mentre è aumentato in Francia (+1,6%). A luglio, i nuovi ordini manifatturieri hanno registrato un aumento complessivamente pari al +2,5% (ex +7,5%) mentre in Germania sono scesi dell'1,5% (ex +6,9% a giugno). Le vendite al dettaglio hanno registrato ad agosto una variazione positiva (+2,1%), grazie soprattutto ai contributi positivi di Francia (+2,4%, ex -0,4% a luglio) e Germania (+3,1%, ex +0,3% a luglio). A settembre l'indice di fiducia delle imprese è migliorato (-2,2, ex -3,7) grazie ai segnali positivi della Germania (-1,4 ex -4,3) e Francia (-5,2 ex -5,3). Sul fronte opposto l'indice di fiducia dei consumatori, influenzato dall'emergenza profughi e dalla vicenda Volkswagen, è sceso (-7,1 ex -6,9) soprattutto per effetto del calo registrato in Germania (-2,9 ex +0,7). Ad agosto il mercato del lavoro è rimasto sostanzialmente invariato; il tasso di disoccupazione è rimasto stabile all'11%. L'inflazione dell'Area Euro rimane su livelli particolarmente bassi; ad agosto i prezzi al consumo hanno registrato una variazione pressoché nulla (+0,1%, +0,9% al netto delle componenti core).

Sul fronte della politica monetaria, alla riunione di settembre, la BCE (Banca Centrale Europea) ha ufficialmente aperto all'introduzione di nuovo stimolo monetario con revisione delle stime di crescita ed inflazione; al momento si è trattato esclusivamente di un intervento verbale per cercare di orientare le attese del mercato. L'introduzione di un nuovo stimolo monetario è subordinata ad una revisione dell'inflazione core attesa nel 2017 all'1,4%-1,5%; l'estensione di tali misure, comunque, non incontrerebbe forti resistenze all'interno del Consiglio, in quanto consentirebbe di effettuare un'uscita graduale dal programma dopo settembre 2016 ed avrebbe il pregio di rafforzare le attese di tassi fermi fino al 2018.

Come già rilevato, il mantenimento di bassi tassi di interesse, la debolezza dell'euro ed il prezzo del petrolio in ulteriore calo dovrebbero consentire una progressiva stabilizzazione del contesto macroeconomico dell'Area Euro – con benefici anche per l'Italia – fino alla fine del 2015.

Italia

Alla fine del secondo trimestre del 2015 il PIL è cresciuto del +0,3% rispetto al trimestre precedente e del +0,7% su base annua. I maggiori contributi alla domanda aggregata derivano dalla domanda nazionale al netto delle scorte (+0,2%), dai consumi delle famiglie (+0,3%) e dalla variazione delle scorte (+0,4%). Sul fronte opposto i contributi negativi alla crescita del PIL sono pervenuti in ugual misura (-0,2%) dalla Spesa pubblica e dalla domanda estera netta. Ad agosto 2015 l'indice stagionalizzato della produzione industriale è leggermente calato (-0,5% su base mensile) sebbene in termini tendenziali gli indici corretti per gli effetti di calendario presentino aumenti nei comparti dei beni strumentali (+3,9%) e dell'energia (+3,2%) e, parallelamente, flessioni nei beni intermedi (-1,8%) e di consumo (-1,3%). A luglio i nuovi ordini manifatturieri sono cresciuti su base mensile a doppia cifra (+10,4%) analogamente a quanto già riscontrato a giugno (+11,2% rispetto a maggio). Anche le vendite al dettaglio hanno mantenuto il trend di crescita (+2,6%). A settembre l'indice di fiducia delle famiglie (-5,8 ex -9,2 ad agosto) e delle imprese (-1,2 ex -2,4 ad agosto) sono ulteriormente migliorati. Con riferimento al mercato del

lavoro, ad agosto il tasso di disoccupazione è risultato in miglioramento (11,9%, ex 12,0% a luglio) sebbene la disoccupazione giovanile sia leggermente peggiorata (40,7% ex 40,4% a luglio). L'indice armonizzato dei prezzi al consumo è salito ad agosto (+0,4%, ex +0,3% a giugno), analogamente all'inflazione core (+0,9%, ex +0,7% a giugno).

Nel complesso anche per l'Italia le prospettive attese a fine 2015, analogamente a quanto osservato per l'Area Euro, sono di un recupero della competitività favorito dai bassi tassi di interesse, dal calo del prezzo del petrolio e dalla debolezza dell'euro che dovrebbero agire da stimolo sulla spesa delle famiglie e sull'aumento dell'export verso le altre economie avanzate.

Il Mercato dei capitali e il sistema bancario in Italia

Anche a settembre i tassi di riferimento europeo ed americano sono rimasti invariati (pari rispettivamente allo 0,05% e a un valore compreso tra lo 0% e lo 0,25%). Le Federal Reserve, tuttavia, ha manifestato un'apertura ad un possibile rialzo dei tassi, il primo da nove anni, ma senza fretta.

Nella prima decade di ottobre, l'Euribor 3 mesi è risultato in territorio negativo ed al minimo storico (-0,05%); il tasso IRS a 10 anni, invece, è risultato pari all'1,02%, in calo di 18 basis points rispetto a giugno (1,20%).

Sui mercati obbligazionari, i tassi benchmark a 10 anni sono risultati in calo per gli USA (2,16%, ex 2,36% a giugno) e in debole aumento per l'Area Euro; nel dettaglio, in Germania il tasso benchmark si è assestato allo 0,68% (ex 0,58% a giugno), mentre in Italia è risultato pari all'1,84% (ex 1,82% a giugno). Lo spread tra il rendimento sul decennale dei Titoli di Stato italiani e tedeschi è risultato quindi, nella media di settembre, in calo toccando i 116 basis points (ex 124 a giugno).

A settembre, i corsi azionari internazionali hanno registrato dinamiche negative su base mensile (imputabile sostanzialmente alla volatilità generata dalla crisi cinese e dallo scandalo emissioni Volkswagen) ma prevalentemente in crescita annua.

Nel dettaglio, il Dow Jones Euro Stoxx è sceso del -7,5% su base mensile (+0,5% annuo), lo Standard & Poor's 500 è sceso del -4,7% (-2,5% annuo), il Nikkei 225 è salito del +9,8% (+12,5% annuo). Analogamente ai corsi azionari internazionali, anche i principali indici di borsa europei hanno mostrato, a settembre, andamenti mensili in calo; l'FTSE Mib e l'FTSE 100 sono calati rispettivamente del -5,7% (+3,1% annuo) e del -5,6% (-10,2% annuo), in Francia il Cac40 è calato del -7,4% (+2,3% annuo), mentre in Germania il Dax30 è sceso del -8% (+3,3% annuo).

I principali indici bancari hanno sostanzialmente replicato i trend mensili ed annui dei principali corsi azionari: l'FTSE Banche italiano è sceso del -6,5% su base mensile (+7,3% annuo), il Dow Jones Euro Stoxx Banks del -9,5% (-10,1% annuo) e lo S&P 500 Banks è calato del -7,4% mensile (-1,4% annuo).

Con riferimento al sistema bancario, anche a settembre, nonostante il recupero mensile, la dinamica annua della raccolta da clientela residente rimane su valori leggermente negativi (-1,4%, ex -1,6 a fine 2014). Il trend dei depositi continua ad essere positivo (+3,3%) mentre la dinamica delle obbligazioni permane in forte contrazione (-13,8%). L'analisi delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio-lungo termine. I depositi da clientela residente (al netto di controparti centrali) hanno registrato una crescita a settembre del +3,3% annuo, mentre le obbligazioni hanno mantenuto l'importante flessione in corso dal 2014. I depositi dall'estero hanno mantenuto il trend in crescita rilevato nei precedenti trimestri (+7,8%, ex +12,6% a giugno).

La remunerazione media della raccolta bancaria è risultata pari all'1,25%, in ulteriore flessione rispetto al dato di giugno (1,35%). Il tasso sui depositi in euro alle famiglie ed alle società non finanziarie si è attestato allo 0,55% (ex 0,66% a giugno) così come quello delle obbligazioni al 3,02% (ex 3,05%) e dei Pronti contro Termine allo 0,96% (ex 1,08%).

A settembre la dinamica dei prestiti bancari a famiglie ed imprese ha sostanzialmente colmato il gap annuo (-0,2%) grazie alla lunga rincorsa cominciata dalla seconda metà del 2014 con costanti segnali di miglioramento mensili. Nel dettaglio, questa tendenza si osserva sul totale dei prestiti a residenti in Italia (+0,3% annuo, ex -0,3% a giugno), nei prestiti a residenti in Italia al settore privato (-0,2% annuo, ex -0,8%), nei prestiti a famiglie e società non finanziarie (-0,2% annuo, invariato). Ad agosto i prestiti alle famiglie sono cresciuti del +0,3% (su base annua), mentre quelli a favore delle imprese sono risultati ancora in calo (-0,8%). Considerando la disaggregazione dei prestiti per durata, il segmento a medio/lungo termine incrementa la

variazione annua positiva già evidenziata a giugno (+1,3%, ex +0,3% a giugno), mentre il segmento a breve termine permane in territorio negativo (-4,6% annuo).

Nel complesso la dinamica dei finanziamenti erogati nel terzo trimestre del 2015 è stata influenzata dall'andamento degli investimenti e dalla debolezza del ciclo economico; ad agosto le sofferenze lorde hanno registrato una crescita del 14,1% su base annua con un'incidenza sul totale degli impieghi pari al 10,4% (ex 10,1% a giugno), il valore più elevato dal 1996 (9,9%). Il rapporto sofferenze nette su impieghi netti totali è risultato pari al 4,78% (ex 4,62% a giugno).

Gli ultimi dati Cerved disponibili (marzo 2015) mostrano un calo nei fallimenti delle imprese (-2,8% annuo). Distinguendo per forma giuridica le società di persone hanno segnato una diminuzione dei fallimenti più marcata (-12,9%) rispetto alle imprese con diversa forma giuridica. A livello geografico, si osserva un deciso calo dei default nel Nord Ovest (-9%) e nel Mezzogiorno (-4,2%); nel Nord Est, invece, i fallimenti sono aumentati (+5,1%). A livello regionale, le Regioni che hanno ridotto sensibilmente i fallimenti sono state le Marche (-25,3%), la Toscana (-20,1%), la Sicilia ed il Piemonte (-16,7% entrambi). Sul fronte opposto Umbria (+29,7%), Lazio (+22,6%) ed Abruzzo (+20,3%) hanno registrato gli incrementi maggiori.

I tassi d'interesse sulle nuove erogazioni hanno continuato a mantenersi su valori contenuti; il tasso sui prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è risultato pari al 2,66% (ex 2,75% a giugno). A settembre la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari al 64,9% (ex 64,7% a giugno). Il tasso sui nuovi prestiti alle società non finanziarie è sceso al 2,05% (ex 2,10% a giugno), il valore più basso da maggio del 2010. Nel complesso il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è risultato, a settembre, pari al 3,34% (ex 3,42%), nuovo minimo storico registrato nel corso del 2015. A giugno lo spread tra il tasso medio dei prestiti e quello medio sulla raccolta è risultato pari al 2,09%, un valore in debole recupero rispetto alle precedenti rilevazioni (ex 2,07% a giugno), ma ancora molto distante dal valore pre-crisi (3,29% a fine 2007).

Economia Regionale - Umbria

In generale nel secondo semestre del 2015 l'Umbria ha evidenziato una dinamica ancora sfavorevole in considerazione di un ulteriore, anche se contenuto, arretramento dei livelli produttivi ed un nuovo peggioramento riscontrato sul piano occupazionale, cui si contrappongono segnali positivi soprattutto in termini di fatturato, in particolare quello estero.

A giugno l'andamento della produzione manifatturiera ha registrato un incremento del +3,4% rispetto al trimestre precedente (+4,2% annuo). Il fatturato estero ha confermato i risultati positivi già evidenziati nei trimestri precedenti anche se più contenuti: +0,7% su base trimestrale (ex +2,6% a marzo) e +4,2% annuo (ex +9,6% del 1° trimestre 2015 sull'analogo periodo del 2014). Il livello occupazionale delle imprese si è assestato su un -0,1% rispetto al mese di marzo 2015 (-1,5% rispetto a giugno 2014).

Nel settore del commercio si è assistito ad un'inversione di tendenza per le vendite (dopo il calo registrato a marzo 2015): +3,9% rispetto al 1° trimestre 2015 e +2,6% su base annua. Unico valore negativo quello degli ipermercati, supermercati e grandi magazzini con una flessione del -1% sia a livello congiunturale che tendenziale (molto bene invece il commercio al dettaglio di prodotti non alimentari). L'occupazione ha registrato valori negativi sia rispetto ai primi tre mesi del 2015 (-0,6%) sia su base annua (-3,9%).

A giugno 2015 le imprese umbre sono aumentate rispetto al trimestre precedente del +1% arrivando a 81.270 unità (ex -0,7% a marzo 2015). Le iscrizioni, notevolmente superiori alle cessazioni, sono state per il 30% di imprese giovanili (stessa percentuale per le iscrizioni di imprese femminili mentre quelle straniere si sono fermate al 17%): tra tutte le uniche a registrare un aumento tendenziale del 7% sono state però le femminili, contro la stabilità delle altre due. Circa il 46% dei casi di scioglimento e liquidazione ha riguardato società di capitali e il 48% quelle di persone. Per quanto riguarda la distribuzione settoriale, gli scioglimenti e le liquidazioni si sono verificati per quasi il 23% in Servizi alle imprese e per un altro 20% nel Commercio; relativamente numerosi sono stati anche i casi registrati nel Turismo e nel Manifatturiero. Rispetto al secondo trimestre 2014 gli scioglimenti e le liquidazioni sono diminuite in modo significativo nelle Costruzioni, nel Commercio e anche in Trasporti e spedizioni ed Agricoltura, ma partendo da valori assoluti relativamente modesti.

I fallimenti sono rimasti complessivamente costanti su base annua, mentre sono aumentate le altre procedure (sebbene in numero molto contenuto). Su base semestrale, il numero dei fallimenti è risultato in consistente aumento (+15%), in netta controtendenza rispetto al dato nazionale (+5,3%); anche le altre procedure concorsuali sono risultate in aumento,

contrariamente a quanto registrato complessivamente in Italia (-25%). L'83% circa dei casi di fallimento ha riguardato società di capitali: quasi la metà dei casi si è distribuita in maniera paritetica nelle Costruzioni e nel Commercio, mentre il settore Manifatturiero e il Turismo hanno assorbito ciascuno un altro 13% circa del totale. Su base annua i fallimenti sono aumentati considerevolmente nel Turismo e nei Servizi alle imprese, mentre sono diminuiti negli altri settori.

LA BANCA

La rete distributiva

La struttura distributiva della Banca al 30 settembre 2015 è costituita da 126 filiali, con un incremento rispetto alle 99 filiali di cui alla fine dell'esercizio precedente di fatto attribuibile all'integrazione delle filiali della Capogruppo presenti nelle regioni Lazio e Toscana, che hanno pertanto assunto il marchio Banca Popolare di Spoleto. Come riportato nel paragrafo successivo "Eventi societari di rilievo", con efficacia giuridica 1° aprile 2015 ha infatti avuto luogo il conferimento da parte della Capogruppo alla Banca del ramo di azienda costituito da n. 32 sportelli bancari, di cui n. 11 sportelli nella Regione Toscana e n. 21 sportelli nella Regione Lazio; contestualmente a tale conferimento, è altresì avvenuta la cessione da parte della Banca alla stessa Capogruppo dello sportello bancario presente nella città di Milano. L'operazione rientra nella razionalizzazione della rete distributiva del Gruppo, mirata al rafforzamento del posizionamento competitivo di Banco di Desio e della Brianza nel Nord e, nel Centro, alla concentrazione degli sportelli presenti nella regione Lazio e nella regione Toscana all'interno di Banca Popolare di Spoleto.

Nell'ambito dell'efficientamento nonché razionalizzazione della rete distributiva, nel mese di settembre 2015 la Banca ha dato corso alla chiusura di quattro filiali, precisamente a Viterbo, a Civitavecchia, a Roma e a Terni.

La rete distributiva, connotata dall'elevata centralità della relazione con la clientela, mira al radicamento nel territorio storicamente di riferimento (Umbria), nonché in regioni contigue e complementari (in particolare Lazio e Toscana anche a seguito dell'avvenuta operazione di conferimento, oltre a Marche ed Abruzzo).

Il Modello organizzativo, omogeneo rispetto a quello della Capogruppo, prevede in particolare:

- l'organizzazione di una rete distributiva articolata in Aree territoriali, ciascuna presidiata da un Responsabile di Area, che ha assunto il ruolo di principale referente commerciale sul territorio, con un più chiaro riporto gerarchico e funzionale delle figure professionali specialistiche (Corporate Banker, Private Banker, ecc..) e della Rete di Filiali;
- l'assegnazione presso le Filiali di ruoli specifici alle risorse in forza, allo scopo di garantire un servizio alla clientela più mirato e specialistico, nonché promuovere percorsi di carriera dei dipendenti sulla base delle potenzialità e delle caratteristiche professionali e manageriali.

Nel corso del periodo la Banca ha proseguito nel processo di potenziamento di servizi e prodotti telematici, in una logica di assistenza multicanale alla clientela in affiancamento alla banca tradizionale e nella direzione di banca "virtuale". Parallelamente, si è proseguito nella attività di integrazione/omogeneizzazione del catalogo prodotti con quello di Capogruppo, secondo una azione sinergica che punta ad efficientare i processi di "product design" e "product approval", valorizzando al tempo stesso alcune differenze di approccio commerciale connesse al territorio.

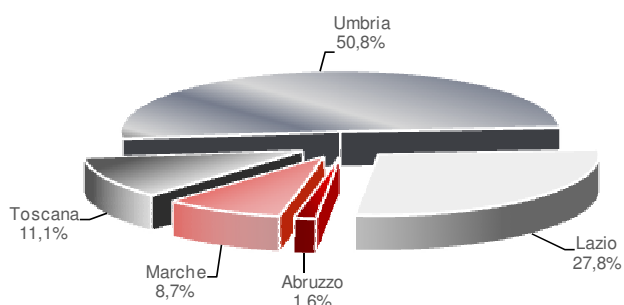
Oltre alla rete di sportelli, la Banca dispone di una rete di promotori finanziari allo scopo di offrire un servizio professionale relativo a strumenti finanziari e soluzioni d'investimento innovative e personalizzate che, al 30.09.2015, è costituita da n. 32 agenti con mandato operanti nelle zone non sufficientemente coperte dagli sportelli della Banca.

La suddivisione del presidio territoriale della rete distributiva per regione alla fine del terzo trimestre 2015 viene riportata dalla tabella sottostante che ne evidenzia le variazioni rispetto alla fine dell'esercizio precedente, nonché di seguito rappresentata graficamente.

Tabella n. 1 - RIPARTIZIONE RETE DISTRIBUTIVA PER REGIONI

Ripartizione n. Filiali per regione	30.09.2015	Incidenza %	31.12.2014	Incidenza %	Variazioni	
					Valore	%
Umbria	64	50,8%	65	65,7%	-1	-1,5%
Lazio	35	27,8%	17	17,2%	18	105,9%
Toscana	14	11,1%	3	3,0%	11	366,7%
Marche	11	8,7%	11	11,1%		
Abruzzo	2	1,6%	2	2,0%		
Lombardia		0,0%	1	1,0%	-1	-100,0%
Rete distributiva	126	100,0%	99	100,0%	27	27,3%

Grafico n. 1 - RIPARTIZIONE RETE DISTRIBUTIVA PER REGIONI



Eventi societari di rilievo

Conferimento di ramo d'azienda da parte della Capogruppo e compravendita di sportello bancario

In data 30 marzo 2015, l'Assemblea Straordinaria di BPS ha approvato - coerentemente con quanto previsto nell'accordo di investimento sottoscritto e comunicato al mercato il 1° aprile 2014 (l'"Accordo d'Investimento") - il progetto deliberato in data 18 dicembre 2014 dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e della stessa BPS che, in particolare, ha comportato con efficacia 1° aprile 2015 il conferimento (il "Conferimento") da parte di Banco Desio in BPS di un ramo di azienda costituito da n. 32 sportelli bancari (il "Ramo"), di cui n. 11 sportelli nella Regione Toscana e n. 21 sportelli nella Regione Lazio. Il progetto consente a BPS di potenziare il proprio ruolo nel "centro Italia" e, in particolare, nella Regione Toscana e nella Regione Lazio (ad oggi rispettivamente n. 14 e n. 35 sportelli). Ciò potrà comportare benefici di varia natura dovuti principalmente ad obiettivi di efficienza e di redditività, in termini di sinergie di costo e di semplificazione organizzativa, tenuto particolarmente conto delle complementarità che presentano le reti di Banco Desio e di BPS. Il Conferimento è stato eseguito con apposito atto stipulato in data 31 marzo 2015 con efficacia giuridica 1° aprile 2015. Al riguardo è stato pubblicato in G.U. apposito avviso ai sensi dell'art. 58 TUB (altresì disponibile sui siti internet della Capogruppo e di BPS).

In linea con il menzionato progetto di razionalizzazione della rete di Gruppo, i Consigli di Amministrazione di Banco Desio e

di BPS avevano inoltre deliberato, sempre in data 18 dicembre 2014, la cessione da parte di BPS a Banco Desio dell'unico sportello bancario di BPS presente nella città di Milano (la "Compravendita dello Sportello"). La Compravendita dello Sportello è stata eseguita contestualmente al Conferimento con apposito atto stipulato in data 31 marzo 2015 con efficacia giuridica 1° aprile 2015. Al riguardo è stato pubblicato in G.U. apposito avviso ai sensi dell'art. 58 TUB (altresì disponibile sui siti internet della Capogruppo e di BPS).

L'Assemblea Straordinaria di BPS ha inoltre approvato l'emissione di massimi n. 11.104.626 "Warrant Banca Popolare di Spoleto S.p.A. 2015 – 2017" (i "Warrant BPS") da assegnarsi gratuitamente ai titolari di azioni ordinarie BPS - diversi da Banco Desio - nel rapporto di n. 12 Warrant BPS ogni n. 31 azioni ordinarie BPS possedute e che danno diritto alla sottoscrizione di azioni ordinarie BPS di nuova emissione (le "Azioni di Compendio") nel rapporto di una azione ordinaria ogni n. 1 Warrant BPS esercitato, ad un prezzo di sottoscrizione unitario pari a Euro 1,812. I Warrant BPS, assegnati gratuitamente agli azionisti di BPS diversi da Banco Desio (essendo stata stabilita da parte di Banco Desio stesso la rinuncia all'assegnazione della propria quota di spettanza), hanno le seguenti principali caratteristiche: (i) durata fino al 30 giugno 2017; (ii) periodo di esercizio dal 30 giugno 2015 al 30 giugno 2017; (iii) rapporto di esercizio n. 1 Warrant BPS valido per la sottoscrizione di n. 1 nuova azione ordinaria; (iv) prezzo di sottoscrizione delle Azioni di Compendio Euro 1,812.

Ai fini del Conferimento, la medesima Assemblea Straordinaria ha approvato con efficacia 1° aprile 2015 la proposta di aumento di capitale, con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, quarto comma, primo periodo, c.c., riservato a Banco Desio per un importo complessivo pari a Euro 90.628.000 (l'"Aumento di Capitale a Servizio del Conferimento"), mediante emissione di complessive n. 50.015.453 azioni ordinarie di nuova emissione da liberarsi mediante il Conferimento. Nel determinare i termini e le condizioni del Conferimento, sono state adottate dalla Capogruppo e da BPS le opportune procedure volte a tutelare l'interesse dei rispettivi azionisti. Con particolare riferimento a BPS, sono state adottate le procedure idonee a tutelare l'integrità del capitale sociale della stessa e quelle connesse all'esclusione del diritto di opzione. La valutazione del Ramo ai sensi dell'art. 2343-ter, comma 2, lett. b), c.c. è stata effettuata dal Prof. Mario Massari quale esperto indipendente dotato di adeguata e comprovata professionalità, la cui relazione si conclude con una stima del valore del Ramo, alla data del 30 settembre 2014, pari a Euro 90,6 milioni. Detta relazione è stata messa a disposizione del pubblico in data 9 marzo 2015 ed è reperibile sul sito internet di BPS. E' stato quindi determinato in Euro 1,812 sia il prezzo di emissione unitario delle nuove azioni da liberarsi mediante il Conferimento (il "Prezzo di Emissione delle Nuove Azioni") sia il prezzo di sottoscrizione unitario delle Azioni di Compendio (il "Prezzo di Sottoscrizione delle Azioni di Compendio") per l'aumento di capitale sociale a servizio dei Warrant BPS da assegnare gratuitamente ai possessori di azioni ordinarie BPS, diversi dal Banco Desio. Ciò, tenendo conto delle motivazioni riportate in apposita "fairness opinion" redatta dal predetto Prof. Mario Massari, in considerazione dell'assenza di significativi cambiamenti di scenario o di fatti nuovi che possano aver alterato apprezzabilmente la valutazione di BPS rispetto a quella oggetto dell'Accordo di Investimento. Il Prezzo di Sottoscrizione delle Nuove Azioni e il Prezzo di Sottoscrizione delle Azioni di Compendio sono stati oggetto del parere di congruità rilasciato, ai sensi dell'art. 158 del TUF, dalla società di revisione legale Deloitte & Touche S.p.A. In data 30 marzo 2015, il Consiglio di Amministrazione di BPS ha provveduto agli adempimenti previsti dall'art. 2343 quater c.c., accertando in particolare che, successivamente alla suddetta data di riferimento della valutazione peritale, non si sono verificati fatti eccezionali o rilevanti tali da incidere sul valore dei beni conferiti, in misura tale da rendere il valore inferiore a quello ad essi attribuito ai fini della determinazione dell'Aumento di Capitale a Servizio del Conferimento.

Ad esito del Conferimento, Banco Desio detiene n. 128.240.177 azioni ordinarie BPS pari all'81,71% del capitale sociale. Per effetto dell'eventuale futura sottoscrizione delle Azioni di Compendio da parte dei titolari di azioni ordinarie BPS diversi da Banco Desio in virtù dell'esercizio dei Warrant loro assegnati, tale quota potrebbe peraltro ridursi entro il 30 giugno 2017 fino al 76,31%. Al 30 settembre 2015 risultano convertiti n. 16.131 Warrant e correlativamente sottoscritte altrettante Azioni di Compendio. Il capitale sociale risulta quindi aumentato a complessivi Euro 314.993.870,22 corrispondenti a n. 156.960.069 Azioni. La quota detenuta da Banco Desio risulta pressoché invariata all'81,70%.

La Compravendita dello Sportello è avvenuta con efficacia 1° aprile 2015 a fronte del pagamento in denaro, da parte di Banco Desio, di un corrispettivo pari ad Euro 448.000. Il valore dello Sportello è stato determinato dal predetto Prof. Mario Massari sulla base della relativa situazione patrimoniale al 30 settembre 2014 applicando i medesimi criteri adottati ai fini della valutazione del Ramo.

Per il trattamento contabile delle due operazioni straordinarie si è fatto riferimento alla prassi prevalente e in particolare al documento Orientamenti Preliminari Assirevi in tema di IFRS (OPI n. 1) "Trattamento contabile delle business combinations of entities under common control nel bilancio d'esercizio e nel bilancio consolidato".

Il Conferimento e la Compravendita dello Sportello, unitariamente considerati, rappresentano operazioni infragruppo di

“maggiore rilevanza” ai sensi della normativa che disciplina le Operazioni con Parti Correlate. In conformità a tale normativa, si rammenta, BPS ha messo a disposizione del pubblico, in data 24 dicembre 2014, un apposito Documento Informativo (reperibile sul sito internet di BPS).

BPS ha inoltre messo a disposizione del pubblico, in data 13 marzo 2015, un ulteriore Documento Informativo relativo alle suddette operazioni in quanto operazioni “significative” ai sensi del Regolamento Consob in materia di Emittenti (reperibile sul sito internet di BPS).

Sentenza del Consiglio di Stato con riferimento all’Amministrazione Straordinaria e conseguente decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze

In data 10 febbraio 2015 i Consigli di Amministrazione della Capogruppo e di BPS hanno preso atto della sentenza del Consiglio di Stato, depositata in data 9 febbraio 2015, con cui lo stesso ha rilevato - annullando la sentenza del TAR che a suo tempo aveva respinto i ricorsi di alcuni ex-Amministratori di BPS - l’omesso esame critico, da parte del Ministero dell’Economia e delle Finanze, della proposta della Banca d’Italia da cui è scaturito il provvedimento con cui è stata disposta l’Amministrazione Straordinaria di BPS all’inizio del 2013.

Alla luce dei doverosi approfondimenti legali in merito alle possibili implicazioni e conseguenze della sentenza del Consiglio di Stato sull’operatività di BPS, nonché delle indicazioni al riguardo ricevute dagli autorevoli pareri legali acquisiti, vi è fondato motivo di ritenere che detta sentenza non sia idonea né suscettibile di determinare effetti sulla piena validità e legittimità dell’aumento di capitale riservato alla Capogruppo deliberato dall’Assemblea Straordinaria di BPS in data 16 giugno 2014 (l’“Aumento di Capitale Riservato”).

Parimenti, si ritiene che la sentenza del Consiglio di Stato non abbia effetti rispetto alla piena legittimazione dei suoi organi sociali che sono stati nominati dall’Assemblea Ordinaria di BPS tenutasi in data 30 luglio 2014 successivamente all’esecuzione dell’Aumento di Capitale Riservato.

Al riguardo, in data 27 marzo 2015, BPS ha reso pubblico, su richiesta della Consob del 24 marzo 2015, ai sensi dell’art. 114, comma 5, del d.lgs. 58/98, un Documento Integrativo delle informazioni rese ai soci e al pubblico in occasione dell’Assemblea di cui sopra (disponibile sui siti internet della Capogruppo e di BPS).

In data 20 aprile 2015, il Ministero dell’Economia e delle Finanze (“M.E.F.”), preso atto di quanto disposto dalla predetta sentenza del Consiglio di Stato, ha reiterato lo scioglimento degli organi di amministrazione e di controllo della controllata e la sottoposizione della stessa a procedura di amministrazione straordinaria con effetto dall’8 febbraio 2013, integrando l’istruttoria che il Consiglio di Stato aveva ritenuto carente per mancanza di autonome valutazioni del M.E.F. rispetto a quelle contenute nella proposta della Banca d’Italia.

A far data dal 24 giugno 2015, ad istanza di alcuni ex-Amministratori di BPS che già avevano presentato ricorso avverso il Decreto del MEF, dell’ex Direttore Generale e di alcuni soci dell’Emittente, nonché di alcuni ex-Amministratori di SCS, sono stati notificati all’Emittente, nella qualità di controinteressata, diversi ricorsi dagli stessi proposti nei confronti di Banca d’Italia e del MEF dinanzi al T.A.R. del Lazio per l’impugnazione del predetto decreto del 20 aprile 2015, nonché dinanzi al Consiglio di Stato per giudizio di ottemperanza con riferimento alla suddetta sentenza. Si segnala che il Codice del Processo Amministrativo dispone che la trattazione dei giudizi di ottemperanza debba avvenire alla prima camera di consiglio utile successiva al trentesimo giorno dalla scadenza del termine per la costituzione delle parti. Il Consiglio di Stato ha fissato la trattazione alla Camera di Consiglio del prossimo 1° dicembre 2015.

Dagli ulteriori approfondimenti legali non sono finora emersi elementi tali da indurre a ritenere sussistenti profili di criticità in relazione alla piena legittimità e stabilità degli assetti proprietari e di governo societario di BPS. La stessa ha comunque ritenuto di costituirsi in giudizio a tutela del proprio interesse.

Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili

Il sig. Mauro Colombo (Dirigente Preposto della Capogruppo) è stato nominato quale Dirigente Preposto di BPS nella seduta consiliare del 6 agosto 2015. Lo stesso ricopre la nuova carica (quale dipendente della Capogruppo parzialmente distaccato in BPS) a far data dal 13 ottobre 2015, essendo trascorso il termine di silenzio assenso della durata di 60 giorni dall’invio della relativa Comunicazione alla Banca d’Italia ai sensi della normativa vigente in materia di esternalizzazione di “funzioni

operative importanti” delle banche. La predetta nomina è avvenuta nell’ambito di un intervento organizzativo che ha comportato l’esternalizzazione presso la Capogruppo delle funzioni amministrativo-contabili di BPS nell’ambito dell’accordo di servizio stipulato tra le due banche a far data dal novembre 2014 con successive integrazioni (per maggiori dettagli si fa rinvio all’informativa contenuta nel bilancio al 31 dicembre 2014).

Contribuzione al Fondo di Risoluzione (SRM) e al Sistema di Garanzia dei Depositi (DGS)

Nel corso dell’esercizio 2015 sono entrate in vigore le Direttive europee che disciplinano i meccanismi di risoluzione delle banche appartenenti all’Unione Europea ed il funzionamento dei sistemi di garanzia dei depositi. In particolare:

- la Direttiva 2014/59/EU (Direttiva *Bank Recovery and Resolution Directive*) definisce le nuove regole di risoluzione e prevede l’attivazione di meccanismi di risoluzione mediante la costituzione di Fondi per contribuzione “ex ante”, il cui livello target da raggiungere entro il 31 dicembre 2024 è pari all’1% dell’ammontare dei depositi protetti di sistema.
- la Direttiva 2014/49/EU (Direttiva *Deposit Guarantee Schemes*) prevede che i fondi nazionali di tutela dei depositi (in Italia il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - FITD) si dotino di fondi commisurati ai depositi garantiti, da costituire mediante un sistema di contribuzione ex ante fino a raggiungere, entro il 2024, il livello target pari allo 0,8% dei depositi garantiti.

Sebbene l’iter di recepimento delle citate direttive nella legislazione nazionale non sia ad oggi formalmente completato, la Banca ha registrato, sulla base delle informazioni ad oggi disponibili e delle direttive in vigore, gli oneri stimati per l’esercizio relativi alla contribuzione ex-ante al fondo di risoluzione e al fondo a tutela dei depositi, rispettivamente per Euro 0,5 milioni ed Euro 0,7 milioni. La contabilizzazione dei contributi è avvenuta sulla base dei criteri descritti nelle “Politiche Contabili”, alle quali si rimanda.

Si evidenzia che gli importi effettivamente richiesti potranno divergere anche significativamente da quanto stimato, in funzione di eventuali diverse interpretazioni riguardanti la modalità di rilevazione e le quantificazioni delle fattispecie in esame.

Ispezione generale della Banca d’Italia sul Gruppo Banco Desio

In data 14 settembre 2015 ha avuto inizio una verifica ispettiva di carattere generale avente ad oggetto il Gruppo Banco Desio. La precedente ispezione (focalizzata sulle materie dell’“antiriciclaggio” e della “trasparenza”) si era svolta nell’ultimo trimestre dello scorso esercizio.

Le risorse umane

Al 30 settembre 2015 il personale dipendente della Banca si è elevato a 919 dipendenti, con un incremento di 178 risorse rispetto al 31.12.2014, pari al 24%, di fatto attribuibile alla già citata operazione di conferimento da parte della Capogruppo.

La tabella che segue offre il dettaglio del personale dipendente in base al livello di qualifica alla fine del terzo trimestre dell'anno, in comparazione con il consuntivo dell'esercizio 2014.

Tabella n. 2 - RIPARTIZIONE PERSONALE DIPENDENTE PER QUALIFICA

N. Dipendenti	30.09.2015	Incidenza %	31.12.2014	Incidenza %	Variazioni	
					Valore	%
Dirigenti	9	1,0%	11	1,5%	-2	-18,2%
Quadri direttivi 3° e 4° livello	132	14,4%	110	14,8%	22	20,0%
Quadri direttivi 1° e 2° livello	193	21,0%	131	17,7%	62	47,3%
Restante Personale	585	63,6%	489	66,0%	96	19,6%
Personale dipendente	919	100,0%	741	100,0%	178	24,0%

L'andamento della gestione

Si richiama quanto già indicato in Premessa sulla comparabilità dei periodi in merito ai valori patrimoniali ed economici. Per quelli patrimoniali, lo scostamento intercorso nei saldi delle varie voci rispetto a quelli al 31 dicembre 2014 è influenzato dall'avvenuto conferimento alla Banca del ramo d'azienda costituito da n. 32 Sportelli delle regioni Toscana e Lazio da parte della Capogruppo Banco Desio con efficacia 1° aprile 2015 (e contestuale cessione alla Capogruppo stessa dello Sportello sito nel capoluogo lombardo da parte della Banca); conseguentemente i valori patrimoniali dei due periodi non risultano comparabili su base omogenea, così come non lo sono anche i valori economici, in particolare in considerazione della durata di soli due mesi (agosto e settembre) che ha caratterizzato il periodo di confronto al 30 settembre 2014 a seguito della chiusura dell'Amministrazione Straordinaria della Banca, in aggiunta agli effetti economici comunque riflessi nel periodo dell'anno in corso per la medesima operazione di conferimento.

La raccolta del risparmio: le masse amministrate della clientela

Il totale delle masse amministrate della clientela al 30 settembre 2015 è risultato di circa 5,4 miliardi di euro, con un incremento complessivo di circa 2 miliardi di euro rispetto al saldo di fine esercizio 2014, pari al 56,6%.

La composizione ed i saldi delle voci dell'aggregato con gli scostamenti registrati nel periodo analizzato vengono riportati dalla tabella sottostante.

Tabella n. 3 - RACCOLTA TOTALE DA CLIENTELA

Importi in migliaia di euro	30.09.2015	Incidenza %	31.12.2014	Incidenza %	Variazioni	
					Valore	%
Debiti verso clientela	3.028.392	55,7%	1.741.358	50,2%	1.287.034	73,9%
Titoli in circolazione	423.264	7,8%	824.057	23,7%	-400.793	-48,6%
Raccolta diretta	3.451.656	63,5%	2.565.415	73,9%	886.241	34,5%
Raccolta da clientela ordinaria	1.918.714	35,3%	846.979	24,4%	1.071.735	126,5%
Raccolta da clientela istituzionale	64.345	1,2%	58.201	1,7%	6.144	10,6%
Raccolta indiretta	1.983.059	36,5%	905.180	26,1%	1.077.879	119,1%
Totale Raccolta da clientela	5.434.715	100,0%	3.470.595	100,0%	1.964.120	56,6%

La raccolta diretta

La raccolta diretta alla fine del terzo trimestre ammonta a circa 3,4 miliardi di euro con una crescita di circa 0,8 miliardi di euro che riviene dall'incremento della voce debiti verso clientela di circa 1,2 miliardi di euro (+73,9%) in parte rettificato dalla riduzione del saldo relativo ai titoli in circolazione di circa 0,4 miliardi di euro (-48,6%) che alla fine del periodo ricomprende circa 49 milioni di euro di prestiti subordinati. I debiti verso clientela rappresentano la voce più rilevante della raccolta diretta con l'87,7%.

La raccolta indiretta

La raccolta indiretta ha complessivamente registrato al 30 settembre 2015 un incremento di circa 1,1 miliardi di euro rispetto al valore di fine esercizio precedente (+119,1%), elevandosi a circa 2 miliardi di euro.

La quasi totalità del saldo (96,8%) è riferibile alla clientela ordinaria che risulta pari a circa 1,9 miliardi di euro (+126,5%) e che evidenzia l'incremento del comparto del risparmio amministrato di circa 0,6 miliardi di euro (+133,3%) e quello del risparmio gestito pari a circa 0,4 miliardi di euro (+118,2%).

La tabella che segue offre il dettaglio dell'aggregato in esame, evidenziando le variazioni effettuate nell'arco temporale considerato.

Tabella n. 4 - RACCOLTA INDIRETTA

Importi in migliaia di euro	30.09.2015	Incidenza %	31.12.2014	Incidenza %	Variazioni	
					Valore	%
Risparmio amministrato	1.089.990	55,0%	467.143	51,6%	622.847	133,3%
Risparmio gestito	828.724	41,8%	379.836	42,0%	448.888	118,2%
di cui: Fondi comuni e Sicav	443.965	22,4%	227.906	25,2%	216.059	94,8%
Gestioni patrimoniali	157.884	8,0%	70.167	7,8%	87.717	125,0%
Bancassicurazione	226.875	11,4%	81.763	9,0%	145.112	177,5%
Raccolta da clientela ordinaria	1.918.714	96,8%	846.979	93,6%	1.071.735	126,5%
Raccolta da clientela istituzionale	64.345	3,2%	58.201	6,4%	6.144	10,6%
Raccolta indiretta	1.983.059	100,0%	905.180	100,0%	1.077.879	119,1%

Il grafico sottostante rappresenta la suddivisione per comparto della raccolta indiretta da clientela ordinaria al 30 settembre 2015, mentre quello successivo si focalizza sulle componenti del risparmio gestito al medesimo periodo, evidenziando come la componente dei “Fondi comuni e Sicav” ne costituisca la quota più rilevante.

Grafico n. 4 - RIPARTIZIONE RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA ORDINARIA PER COMPARTO AL 30.09.2015

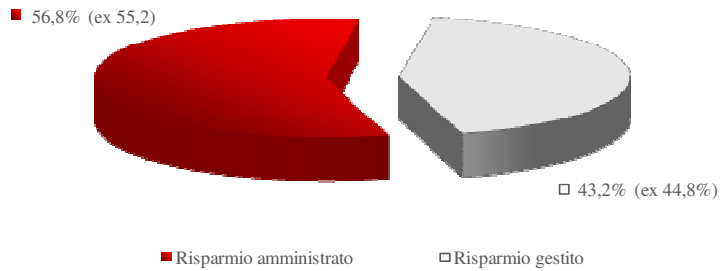
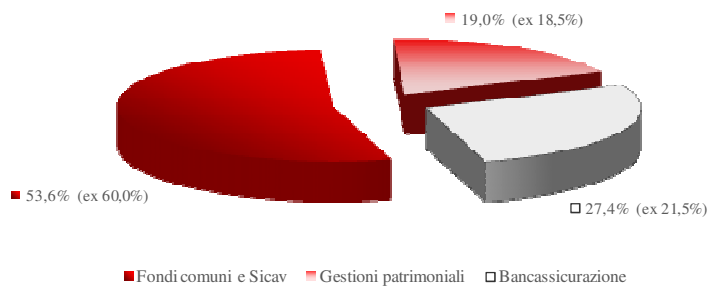


Grafico n. 5 - RIPARTIZIONE RACCOLTA INDIRETTA PER COMPONENTI RISPARMIO GESTITO AL 30.09.2015



Gli impieghi alla clientela

Il valore complessivo degli impieghi verso clientela alla fine del terzo trimestre dell'anno si è elevato a circa 3,3 miliardi di euro, con un incremento di circa 1 miliardo di euro, pari al 42% del saldo di fine esercizio 2014.

Grafico n. 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA

Importi in migliaia di euro	30.09.2015	Incidenza %	31.12.2014	Incidenza %	Variazioni	
					Valore	%
Conti correnti	706.322	21,2%	405.834	17,3%	300.488	74,0%
Mutui e altri finanz. a m/l termine	2.171.977	65,3%	1.535.496	65,6%	636.481	41,5%
Altro	447.344	13,5%	401.167	17,1%	46.177	11,5%
Crediti verso clientela	3.325.643	100,0%	2.342.497	100,0%	983.146	42,0%

Nell'ambito della distribuzione dei crediti lordi, inclusi quelli di firma, l'incidenza percentuale degli utilizzi riconducibile ai primi clienti alla fine del terzo trimestre dell'anno esprime un maggior grado di frazionamento del rischio rispetto alla fine dell'esercizio precedente, come si evince dalla tabella sottostante.

Tabella n. 5 - INDICI DI CONCENTRAZIONE DEL CREDITO SUI PRIMI CLIENTI

Numero clienti	30.09.2015	31.12.2014
Primi 10	2,8%	3,3%
Primi 20	4,4%	5,2%
Primi 30	5,7%	6,8%
Primi 50	7,7%	9,0%

La Banca nel corrente anno si è trovata ad operare in un contesto di mercato ove non si sono ancora consolidati i segnali di riavvio del ciclo economico; in tale contesto si è proseguito nel sistematico processo di monitoraggio e nell'applicazione di policy puntuali a livello di svalutazioni analitiche delle esposizioni deteriorate.

Le policy creditizie, in linea con quelle dettate dalla Capogruppo, recepiscono peraltro le novità normative relative al credito deteriorato. Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha infatti approvato gli Standard tecnici (Implementing Technical Standards - ITS) in materia di esposizioni *non performing* ed esposizioni soggette a misure di "forbearance" (da utilizzare nell'ambito delle segnalazioni finanziarie di vigilanza armonizzate a livello europeo) con la finalità di ridurre i margini di discrezionalità esistenti nelle definizioni contabili e prudenziali applicate nei diversi paesi, nonché di agevolare la comparabilità dei dati a livello UE. Banca d'Italia ha recepito la nuova normativa comunitaria, aggiornando la definizione di credito deteriorato e la classificazione delle esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate) con il 7° aggiornamento della Circolare n.272.

Conseguentemente i crediti classificati secondo le previgenti categorie di deteriorati sono stati ricondotti alle nuove classi di rischio mediante:

- l'eliminazione della categoria dei "ristrutturati" e riconduzione degli stessi alla categoria "inadempienze probabili";

- la riallocazione dei crediti precedentemente classificati come “incagli” nella classe “inadempienze probabili” in quanto il Gruppo, in base alle migliori stime disponibili, ritiene che sussistano le condizioni di probabile inadempienza alla data di riferimento.

Le attività deteriorate al 31 dicembre 2014 rideterminate secondo le nuove definizioni di credito deteriorato introdotte sono risultate coerenti con le attività deteriorate determinate secondo le previgenti istruzioni della Banca d'Italia. Il perimetro delle attività deteriorate al 31 dicembre 2014 e al 30 settembre 2015 secondo le nuove definizioni si basa pertanto sull'utilizzo delle migliori stime tempo per tempo disponibili.

L'ammontare complessivo dei crediti deteriorati netti al 30 settembre 2015 costituiti da sofferenze, inadempienze probabili nonché esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, è risultato di 422,5 milioni di euro, al netto di rettifiche di valore per 386,6 milioni di euro, con un incremento di 52,6 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2014.

In particolare, sono state registrate sofferenze nette per 164,5 milioni di euro, inadempienze probabili nette per 232,8 milioni di euro ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate nette per 25,2 milioni di euro.

La tabella che segue riepiloga gli indicatori lordi e netti relativi alla rischiosità dei crediti, evidenziando complessivamente valori più contenuti rispetto a quelli di fine anno precedente. Gli indicatori al 31 dicembre 2014 sono stati riesposti secondo le nuove classi di esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate) al fine di renderli comparabili con quelli al 30 settembre 2015.

Tabella n. 6 - **INDICATORI SULLA RISCHIOSITA' DEI CREDITI VERSO CLIENTELA**

<i>Indici % sui crediti lordi</i>	30.09.2015	31.12.2014
Crediti verso clientela deteriorati lordi	21,66%	29,11%
<i>di cui:</i>		
- sofferenze lorde	11,76%	18,03%
- inadempienze probabili lorde	9,14%	10,77%
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate lorde	0,76%	0,31%
<hr/>		
<i>Indici % sui crediti netti</i>	30.09.2015	31.12.2014
Crediti verso clientela deteriorati netti	12,70%	15,79%
<i>di cui:</i>		
- sofferenze nette	4,95%	6,89%
- inadempienze probabili nette	7,00%	8,57%
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate nette	0,76%	0,33%

Vengono esposti di seguito i principali indicatori in merito alle coperture dei crediti deteriorati e di quelle dei crediti in bonis.

Tabella n. 7 - INDICATORI SULLE COPERTURE DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

% di Copertura crediti deteriorati e in bonis	30.09.2015	31.12.2014
% Copertura sofferenze	62,56%	68,10%
% Copertura totale crediti deteriorati	47,79%	54,72%
% Copertura crediti in bonis	0,81%	0,82%

Si segnala, per quanto concerne le esposizioni classificate a sofferenza, che il coverage ratio si è attestato al 62,56% (68,1% al 31.12.2014): il calo è dovuto a due operazioni di cessione di crediti “non performing”, rispettivamente di circa 62,3 milioni di euro e di circa 39,6 milioni di euro con coverage medio pari a circa il 95,7 % (valori al 31.12.2014).

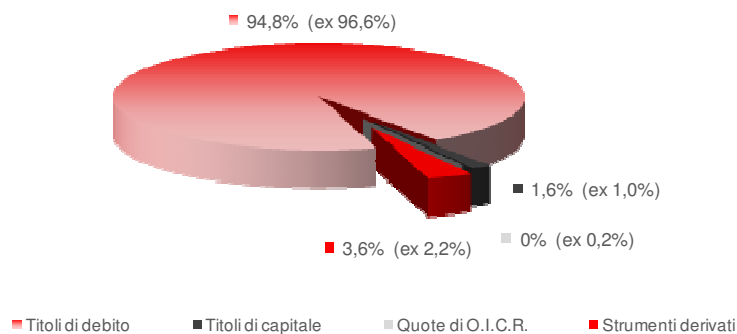
Il portafoglio titoli e la posizione interbancaria

Il portafoglio titoli

Al 30 settembre 2015 le attività finanziarie complessive della Banca sono risultate pari a circa 0,3 miliardi di euro, in decremento di 0,2 miliardi di euro rispetto al consuntivo di fine 2014 (-36,7%).

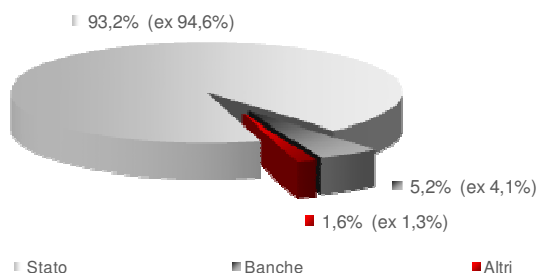
La composizione percentuale del portafoglio in base alla tipologia dei titoli viene rappresentata dal grafico sottostante che evidenzia come la quasi totalità (94,8%) dell’investimento complessivo sia relativo ai titoli di debito.

Grafico n. 8 - RIPARTIZIONE % ATTIVITA' FINANZIARIE AL 30.09.2015 PER TIPOLOGIA TITOLI



Con riferimento agli emittenti dei titoli, il portafoglio complessivo alla fine del terzo trimestre è costituito per il 93,2% da titoli di Stato, per il 5,2% da titoli di emittenti bancari e per la quota rimanente da altri emittenti, come di seguito graficamente rappresentato.

Grafico n. 9 - RIPARTIZIONE % ATTIVITA' FINANZIARIE AL 30.09.2015 PER TIPOLOGIA EMITTENTI



Esposizioni detenute nei titoli di debito sovrano

Con riferimento al documento n. 2011/266 pubblicato il 28 luglio 2011 dalla European Securities and Markets Authority (ESMA) riguardante l'informativa relativa al rischio sovrano da includere nelle Relazioni finanziarie annuali e semestrali redatte dalle società quotate che adottano i principi contabili internazionali IAS/IFRS, anche per la presente relazione finanziaria trimestrale si dettagliano di seguito le posizioni riferite al 30.09.2015 tenendo presente che, secondo le indicazioni della predetta Autorità di vigilanza europea, per "debito sovrano" devono intendersi i titoli obbligazionari emessi dai Governi centrali e locali e dagli Enti governativi, nonché i prestiti agli stessi erogati.

Tabella n. 8 - TITOLI DI DEBITO SOVRANO: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLIO DI APPARTENENZA ED EMITTENTE

Importi in migliaia di euro		Italia	30.09.2015
Attività finanziarie disponibili per la negoziazione	Valore nominale	1.860	1.860
	Valore di bilancio	1.179	1.179
Attività finanziarie disponibili per la vendita	Valore nominale	305.000	305.000
	Valore di bilancio	319.940	319.940
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Valore nominale		
	Valore di bilancio		
Titoli di debito sovrano	Valore nominale	306.860	306.860
	Valore di bilancio	321.119	321.119

Tabella n. 9 - TITOLI DI DEBITO SOVRANO: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLIO DI APPARTENENZA, EMITTENTE E DURATA RESIDUA

Importi in migliaia di euro		Italia	30.09.2015	
			Valore nominale	Valore di bilancio
Attività finanziarie disponibili per la negoziazione	sino a 1 anno			
	da 1 a 3 anni			
	da 3 a 5 anni	1	1	1
	oltre 5 anni	1.859	1.859	1.178
	Totale	1.860	1.860	1.179
Attività finanziarie disponibili per la vendita	sino a 1 anno			
	da 1 a 3 anni	186.000	186.000	196.885
	da 3 a 5 anni	97.500	97.500	100.957
	oltre 5 anni	21.500	21.500	22.098
	Totale	305.000	305.000	319.940
Titoli di debito sovrano	sino a 1 anno			
	da 1 a 3 anni	186.000	186.000	196.885
	da 3 a 5 anni	97.501	97.501	100.958
	oltre 5 anni	23.359	23.359	23.276
	Totale	306.860	306.860	321.119

La posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 30 settembre 2015 è risultata a debito per una cifra inferiore a 0,1 miliardi di euro rispetto al saldo sempre a debito per circa 3 miliardi di euro di fine esercizio precedente.

Il patrimonio netto e l'adeguatezza patrimoniale

Il Patrimonio netto al 30 settembre 2015, incluso il risultato di periodo, ammonta complessivamente a 254,8 milioni di euro, rispetto a 173,2 milioni di euro del consuntivo 2014.

Il patrimonio calcolato secondo la normativa di vigilanza, definito Fondi Propri, dopo il pay out non superiore al 40%, ammonta al 30 settembre 2015 a 248,5 milioni di euro (CET1 + AT1 238,2 milioni di euro + T2 10,3 milioni di euro), rispetto a 178,2 milioni di fine esercizio precedente.

Al 30 settembre 2015 il coefficiente patrimoniale *Common Equity Tier1*, costituito dal Capitale primario di classe 1 (CET1) rapportato alle Attività di rischio ponderate è risultato pari al 9,4% (8,0% al 31 dicembre 2014). Anche il *Tier1*, costituito dal totale Capitale di classe 1 (T1) rapportato alle Attività di rischio ponderate, è risultato pari al 9,4% (8,0% al 31 dicembre 2014), mentre il *Total capital ratio*, costituito dal totale Fondi Propri rapportato alle Attività di rischio ponderate, è risultato pari al 9,8% (8,9% al 31 dicembre 2014).

I requisiti minimi di capitale richiesti dalla normativa (inclusa la riserva di conservazione del capitale pari allo 0,625%) sono pari al 5,125% di *Common Equity Tier1*, al 6,625% di *Tier1* e all'8,625% di *Total capital ratio*.

La riserva di conservazione del capitale, aggiuntiva ai requisiti minimi, ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito.

Il Conto economico riclassificato

Per consentire una visione più coerente con l'andamento gestionale è stato predisposto un prospetto di Conto economico riclassificato rispetto a quello riportato negli *Schemi del resoconto intermedio*, che costituisce la base di riferimento per i commenti specifici.

Come già precedentemente indicato, poiché i valori economici del periodo di confronto rispetto al presente Resoconto intermedio di gestione, ossia quelli al 30 settembre 2014, erano caratterizzati dalla durata di soli due mesi (agosto e settembre) a seguito della chiusura dell'Amministrazione Straordinaria della Banca, in aggiunta agli effetti economici comunque riflessi nel periodo al 30 settembre 2015 per l'avvenuta operazione di conferimento Sportelli già illustrata, i valori economici dei due periodi non risultano comparabili su base omogenea.

I criteri per la costruzione del prospetto vengono così riepilogati:

- esplicitazione di due aggregati di voci contabili, definiti "Proventi operativi" ed "Oneri operativi", il cui saldo algebrico determina il "Risultato della gestione operativa";
- suddivisione dell'Utile (Perdita) d'esercizio tra "Utile (Perdita) della gestione operativa al netto delle imposte" e "Utile (Perdita) non ricorrente al netto delle imposte";
- nei "Proventi operativi" viene ricompreso anche il saldo della voce 190 "Altri proventi/oneri di gestione", pur al netto dei recuperi di imposta per bolli su e/c e depositi titoli della clientela ed imposta sostitutiva su finanziamenti a m/l termine, delle spese postali giudiziarie, nonché degli ammortamenti delle spese per migliorie su beni di terzi, riclassificati rispettivamente a riduzione della voce 150b) "Altre spese amministrative" e ad incremento della voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" di cui all'aggregato "Oneri operativi";
- il saldo della voce 100a) "Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di crediti" dei "Proventi operativi" viene riclassificato all'apposita voce "Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di crediti" successiva al "Risultato della gestione operativa";
- gli accantonamenti relativi ad azioni revocatorie su crediti in contenzioso vengono riclassificati dalla voce 190 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri" alla voce 130a) "Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti", voci entrambe successive al "Risultato della gestione operativa";
- gli accantonamenti e spese di natura straordinaria o "una tantum" vengono riclassificati alla voce "Accantonamenti straordinari a fondi per rischi e oneri, altri accantonamenti e spese / utili da cessione attività finanziarie detenute sino alla scadenza";
- l'effetto fiscale sull'Utile (Perdita) non ricorrente viene riclassificato dalla voce 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" alla voce "Imposte sul reddito dell'esercizio da componenti non ricorrenti".

Tabella n. 11 - CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

Voci	30.09.2015	30.09.2014	Variazioni	
			Valore	%
<i>Importi in migliaia di euro</i>				
10+20 Margine di interesse	69.626	9.481	60.145	634,3%
70 Dividendi e proventi simili	22	0	22	
40+50 Commissioni nette	34.883	6.298	28.585	453,8%
80+90+100 Risultato netto dell'attività di negoziazione, di copertura e di +110 cessione/riacquisto crediti, att. e pass. finanz. e di att. e pass. finanz. e val. al <i>fair value</i>	7.912	-194	8.106	n.s.
190 Altri proventi/oneri di gestione	2.330	-126	2.457	n.s.
Proventi operativi	114.773	15.459	99.314	642,4%
150 a Spese per il personale	-39.656	-8.172	-31.483	385,2%
150 b Altre spese amministrative	-27.723	-4.819	-22.904	475,3%
170+180 Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-3.010	-439	-2.570	585,3%
Oneri operativi	-70.388	-13.431	-56.958	424,1%
Risultato della gestione operativa	44.385	2.029	42.356	n.s.
Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di crediti	-1.615	0	-1.615	
130 a Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti	-36.740	-13.413	-23.328	173,9%
130 b Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-335	0	-335	
130 d Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	202	65	137	209,8%
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	320	22	299	n.s.
Utile (Perdita) della gestione operativa al lordo delle imposte	6.217	-11.297	17.514	n.s.
260 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-510	3.442	-3.951	n.s.
Utile (Perdita) della gestione operativa al netto delle imposte	5.707	-7.855	13.563	n.s.
Accantonamenti a fondi per rischi e oneri, altri accantonamenti e spese / utili da cessione attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-1.264	0	-1.264	
Utile (Perdita) non ricorrente al lordo delle imposte	-1.264	0	-1.264	
Imposte sul reddito dell'esercizio da componenti non ricorrenti	348	0	348	
Utile (Perdita) non ricorrente al netto delle imposte	-916	0	-916	
290 Utile (Perdita) d'esercizio	4.791	-7.855	12.646	-161,0%

Al fine di agevolare la riconduzione del Conto economico riclassificato ai dati dello schema di bilancio, viene di seguito riportato per ciascun periodo il prospetto di raccordo che evidenzia i numeri corrispondenti alle voci aggregate dello schema ed i saldi oggetto delle riclassifiche apportate.

Tabella n. 12 - RACCORDO TRA SCHEMA DI BILANCIO E CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO AL 30.09.2015

Voci	Da schema di bilancio	Riclassifiche					Prospetto riclassificato	
		30.09.2015	Recuperi imposte / spese	Amm.to miglioire su beni di terzi	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di crediti	Acc.ti fondi rischi e oneri / altri acc.ti e spese		Imposte sul reddito
<i>Importi in migliaia di euro</i>								
10+20	Margine di interesse	69.626						69.626
70	Dividendi e proventi simili	22						22
40+50	Commissioni nette	34.883						34.883
80+90+100+	Risultato netto dell'attività di negoziazione, di copertura e di cessione/riacquisto crediti, att. e pass. finanz. e di att. e pass. finanz. e val. al fair value	6.297			1.615			7.912
190	Altri proventi/oneri di gestione	9.554	-9.040	567		1.250		2.330
	Proventi operativi	120.382	-9.040	567	1.615	1.250	0	114.773
150 a	Spese per il personale	-39.670				15		-39.656
150 b	Altre spese amministrative	-36.763	9.040			0		-27.723
170+180	Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-2.443		-567				-3.010
	Oneri operativi	-78.876	9.040	-567		15	0	-70.388
	Risultato della gestione operativa	41.505	0	0	1.615	1.264	0	44.385
	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di crediti				-1.615			-1.615
130 a	Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti	-36.815				74		-36.740
130 b	Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-335						-335
130 d	Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	202						202
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	395				-74		320
	Utile (Perdita) della gestione operativa al lordo delle imposte	4.953	0	0	0	1.264	0	6.217
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-162					-348	-510
	Utile (Perdita) della gestione operativa al netto delle imposte	4.791	0	0	0	1.264	-348	5.707
	Accantonamenti a fondi per rischi e oneri, altri accantonamenti e spese / utili da cessione attività finanziarie detenute sino alla scadenza					-1.264		-1.264
	Utile (Perdita) non ricorrente al lordo delle imposte	0	0	0	0	-1.264	0	-1.264
	Imposte sul reddito dell'esercizio da componenti non ricorrenti						348	348
	Utile (Perdita) non ricorrente al netto delle imposte	0	0	0	0	-1.264	348	-916
290	Utile (Perdita) d'esercizio	4.791	0	0	0	0	0	4.791

Tabella n. 12 - RACCORDO TRA SCHEMA DI BILANCIO E CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO AL 30.09.2014

Voci	Da schema di bilancio	Riclassifiche					Prospetto riclassificato
		Recuperi imposte / spese	Amm.to migliorie su beni di terzi	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di crediti	Acc.ti fondi rischi e oneri / altri acc.ti e spese	Imposte sul reddito	
Importi in migliaia di euro	30.09.2014						30.09.2014
10+20	Margine di interesse						9.481
40+50	Commissioni nette						6.298
80+90+100+	Risultato netto dell'attività di negoziazione, di copertura e di cessione/riacquisto crediti, att. e pass. finanz. e di att. e pass. finanz. e						
110	val. al fair value	-194		0			-194
190	Altri proventi/oneri di gestione	1.509	-1.635				-126
	Proventi operativi	17.094	-1.635	0	0	0	15.459
150 a	Spese per il personale	-8.172			0		-8.172
150 b	Altre spese amministrative	-6.454	1.635				-4.819
170+180	Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-439		0			-439
	Oneri operativi	-15.066	1.635	0	0	0	-13.431
	Risultato della gestione operativa	2.029	0	0	0	0	2.029
	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di crediti				0		0
130 a	Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti	-16.165				2.752	-13.413
130 b	Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	0					0
130 d	Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	65					65
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	2.774				-2.752	22
	Utile (Perdita) della gestione operativa al lordo delle imposte	-11.297	0	0	0	0	-11.297
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	3.442					3.442
	Utile (Perdita) della gestione operativa al netto delle imposte	-7.855	0	0	0	0	-7.855
	Accantonamenti a fondi per rischi e oneri, altri accantonamenti e spese / utili da cessione attività finanziarie detenute sino alla scadenza					0	0
	Utile (Perdita) non ricorrente al lordo delle imposte	0	0	0	0	0	0
	Imposte sul reddito dell'esercizio da componenti non ricorrenti					0	0
	Utile (Perdita) non ricorrente al netto delle imposte	0	0	0	0	0	0
280	Utile (Perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte	0					0
290	Utile (Perdita) d'esercizio	-7.855	0	0	0	0	-7.855

Sulla base di quanto sopra riportato, la composizione e l'andamento delle principali voci di Conto economico riclassificato vengono di seguito riassunti.

Proventi operativi

Le voci di ricavo caratteristiche della gestione operativa registrano un incremento di 99,3 milioni di euro rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente, elevandosi a 114,8 milioni di euro. L'incremento è prevalentemente attribuibile al *margin di interesse* che, raggiungendo i 69,6 milioni di euro, ha registrato una crescita di circa 60,1 milioni di euro.

Variazioni positive sono state registrate anche dalle *commissioni nette* che, pari a 34,9 milioni di euro, hanno evidenziato un incremento di 28,6 milioni di euro, dal *risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e cessione/riacquisto di crediti, attività e passività finanziarie valutate al fair value* che registra un saldo di 7,9 milioni di euro e dagli *altri proventi/oneri di gestione* in incremento di 2,5 milioni di euro.

Si evidenzia che il saldo della voce *altri proventi/oneri di gestione* è al netto della riclassifica inerente le contribuzioni lorde al nuovo fondo di risoluzione ("*contributo SRM – Single Resolution Mechanism*") per un valore di circa 0,5 milioni di euro e al nuovo fondo a tutela dei depositi protetti ("*contributo DGS – Deposit Guarantee Scheme*") per un valore di circa 0,7 milioni di euro nell'*Utile (Perdita) della gestione non ricorrente*.

Tali contributi si riferiscono alle nuove regole applicate dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione Europea in base alle Direttive 2014/59/EU e 2014/49/EU. In particolare, la Direttiva 2014/59/EU prevede che per attivare i meccanismi di risoluzione siano creati dei Fondi mediante contribuzione ex ante, il cui livello target da raggiungere entro il 31 dicembre 2024 è pari all'1% dell'ammontare dei depositi protetti di sistema. La Direttiva 2014/49/EU, altresì, disciplina le nuove regole in materia di tutela dei depositi protetti applicate dal 2015 a tutte le banche dell'Unione Europea, prevedendo che per attivare i meccanismi a tutela dei depositanti siano creati dei Fondi mediante contribuzione ex ante, il cui livello target da raggiungere entro il 31 dicembre 2024 è pari allo 0,8% dell'ammontare dei depositi protetti di sistema.

Entrambi i contributi stimati (sulla base delle informazioni ad oggi disponibili, in attesa della comunicazione dei contributi da versare) per un valore complessivo lordo di circa 1,2 milioni di euro (netto circa 0,9 milioni di euro) sono stati riclassificati dalla voce Proventi/oneri di gestione agli Accantonamenti straordinari a fondi per rischi e oneri, altri accantonamenti e spese / utili da cessione attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

Oneri operativi

L'aggregato degli *oneri operativi*, che include le spese per il personale, le altre spese amministrative e le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali, ha raggiunto i 70,4 milioni di euro ed evidenzia un incremento di 57 milioni di euro.

Le *spese per il personale* hanno evidenziato un incremento di 31,5 milioni di euro, mentre le *altre spese amministrative* sono cresciute di circa 22,9 milioni di euro. Anche la voce delle *rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali* ha registrato una crescita che è risultata di 2,6 milioni di euro.

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa alla fine del terzo trimestre dell'anno risulta, conseguentemente, pari a circa 44,4 milioni di euro, con un incremento di circa 42,4 milioni di euro.

Utile della gestione operativa al netto delle imposte

Il peso delle *rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti* pari a 36,7 milioni di euro, in incremento di 23,3 milioni di euro rispetto al periodo di confronto, le *perdite da cessione o riacquisto di crediti* di 1,6 milioni di euro, le *rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita* di 0,3 milioni di euro, le *riprese di valore nette su altre operazioni finanziarie* di 0,2 milioni di euro, il contributo degli *accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri* per 0,3 milioni di euro e le *imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente* pari a circa 0,5 milioni di euro conducono all'*utile della gestione operativa al netto delle imposte* di 5,7 milioni di euro, rispetto al risultato negativo di 7,9 milioni di euro del periodo di confronto.

Utile (Perdita) della gestione non ricorrente al netto delle imposte

Alla fine del terzo trimestre dell'anno si evidenzia una *perdita della gestione non ricorrente al netto delle imposte* di circa 0,9 milioni di euro, determinata dai contributi "SRM – Single Resolution Mechanism" e "DGS – Deposit Guarantee Scheme" al netto dei relativi effetti imposte.

Utile d'esercizio

La somma dell'utile della gestione operativa e della perdita non ricorrente, entrambi al netto delle imposte, determina l'*utile d'esercizio* al 30 settembre 2015 di 4,8 milioni di euro, rispetto al risultato negativo del periodo di confronto pari a 7,9 milioni di euro.

Fatti di rilievo successivi alla chiusura del trimestre

Documento di Registrazione

In data 22 ottobre 2015 BPS ha sottoposto alla Consob il Documento di Registrazione necessario ai sensi della normativa applicabile per addvenire i) alla riammissione a quotazione delle Azioni in circolazione all'epoca dell'Amministrazione Straordinaria e di quelle successivamente emesse in virtù delle operazioni straordinarie sopra richiamate nonché dei Warrant; ii) all'emissione di propri prestiti obbligazionari (di significativa importanza per la banca al fine di conseguire nel prosieguo gli obiettivi programmati di riequilibrio strutturale di "funding").

In pari data BPS ha depositato in Consob anche il Prospetto di Base, volto a consentire alla Banca di riprendere l'attività di emissione dei prestiti obbligazionari.

Si segnala, inoltre, che in data 5 novembre 2015, sono pervenute da Consob richieste di integrazione alla documentazione presentata che la Banca sta opportunamente esaminando.

Attività istruttoria dell'Agenzia delle Entrate

In data 12 ottobre ha avuto inizio un'attività istruttoria esterna dell'Agenzia delle Entrate relativa ai periodi d'imposta 2012 e 2013, riguardante le Imposte Dirette e Indirette al fine di completare i controlli previsti dal D.L. n.185/2008, convertito con L. n.2/2009 (cosiddetto Tutoraggio dei grandi contribuenti).

Evoluzione prevedibile della gestione

Si ricorda che a conclusione dell'iter di aggregazione nel Gruppo Banco Desio, in data 30 marzo 2015 (data di efficacia 1° aprile) l'Assemblea Straordinaria della Banca ha deliberato un aumento di capitale per un importo complessivo di circa 90,6 milioni di euro a servizio del conferimento del ramo di azienda costituito da n. 32 sportelli bancari della Capogruppo; tale operazione ha consentito un ulteriore rafforzamento dei ratios patrimoniali.

In considerazione di quanto richiamato e dell'andamento della gestione alla fine del terzo trimestre dell'anno, si conferma per il corrente esercizio la stima di redditività della Banca più che in linea con le previsioni delineate nel Piano Industriale 2015-2017 approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 26 febbraio 2015.

Avendo attentamente valutato le incertezze relative al prevedibile futuro (anche connesse al difficile contesto economico), gli Amministratori confermano di avere la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà la sua esistenza in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il presente Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2015 è stato predisposto nella prospettiva della continuità aziendale.

Spoleto, 10 novembre 2015

Il Consiglio di Amministrazione
Banca Popolare di Spoleto S.p.A

Schemi del resoconto intermedio al 30 settembre 2015

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Voci dell'attivo	30.09.2015	31.12.2014	Variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	30.362.445	25.040.272	5.322.173	21,25%
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.564.181	15.149.338	(4.585.157)	-30,27%
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	328.923.256	523.846.898	(194.923.642)	-37,21%
60. Crediti verso banche	87.532.934	68.487.132	19.045.802	27,81%
70. Crediti verso clientela	3.325.642.748	2.342.496.792	983.145.956	41,97%
80. Derivati di copertura	5.076.202	5.588.291	(512.089)	-9,16%
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica(+/-)	1.475.165	2.478.336	(1.003.171)	-40,48%
110. Attività materiali	42.930.865	38.961.105	3.969.760	10,19%
120. Attività immateriali	8.271.587	57.446	8.214.141	n.s.
di cui:				
- avviamento	8.067.721		8.067.721	n.s.
130. Attività fiscali	93.920.956	129.802.118	(35.881.162)	-27,64%
a) correnti	21.126.536	43.864.253	(22.737.717)	-51,84%
b) anticipate	72.794.420	85.937.865	(13.143.445)	-15,29%
di cui alla L. 214/2011	64.246.284	73.000.518	(8.754.234)	-11,99%
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		78.642.118	(78.642.118)	-100,00%
150. Altre attività	74.432.198	51.991.425	22.440.773	43,16%
Totale dell'attivo	4.009.132.537	3.282.541.271	726.591.266	22,14%

PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto	30.09.2015	31.12.2014	Variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	133.504.883	349.090.285	(215.585.402)	-61,76%
20. Debiti verso clientela	3.028.392.287	1.741.357.955	1.287.034.332	73,91%
30. Titoli in circolazione	423.264.192	824.057.034	(400.792.842)	-48,64%
40. Passività finanziarie di negoziazione	3.169.890	1.110.620	2.059.270	185,42%
60. Derivati di copertura	5.248.205	6.716.670	(1.468.465)	-21,86%
80. Passività fiscali	4.066.965	6.880.805	(2.813.840)	-40,89%
<i>a) correnti</i>	123.200		123.200	n.s.
<i>b) differite</i>	3.943.765	6.880.805	(2.937.040)	-42,68%
90. Passività associate ad attività in via di dismissione		78.642.118	(78.642.118)	-100,00%
100. Altre passività	138.334.128	82.382.902	55.951.226	67,92%
110. Trattamento di fine rapporto del personale	8.407.180	9.728.744	(1.321.564)	-13,58%
120. Fondi per rischi e oneri:	9.993.613	9.398.347	595.266	6,33%
<i>b) altri fondi</i>	9.993.613	9.398.347	595.266	6,33%
130. Riserve da valutazione	5.402.787	10.225.332	(4.822.545)	-47,16%
160. Riserve	(154.453.590)	(110.536.147)	(43.917.443)	39,73%
170. Sovrapprezzi di emissione	84.295.600	84.443.117	(147.517)	-0,17%
180. Capitale	314.993.870	224.336.641	90.657.229	40,41%
190. Azioni Proprie	(278.408)	(278.408)		
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.790.935	(35.014.744)	39.805.679	-113,68%
Totale del passivo e del patrimonio netto	4.009.132.537	3.282.541.271	726.591.266	22,14%

CONTO ECONOMICO

	30.09.2015	30.09.2014	Variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	94.583.717	18.351.736	76.231.981	415,39%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(24.957.677)	(8.870.239)	(16.087.438)	181,36%
30. Margine d'interesse	69.626.040	9.481.497	60.144.543	634,34%
40. Commissioni attive	38.109.099	6.950.891	31.158.208	448,26%
50. Commissioni passive	(3.225.728)	(652.459)	(2.573.269)	394,40%
60. Commissioni nette	34.883.371	6.298.432	28.584.939	453,84%
70. Dividendi e proventi simili	21.542		21.542	n.s.
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	598.478	(77.564)	676.042	n.s.
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(1.717.798)	(102.019)	(1.615.779)	n.s.
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	7.416.085	(14.875)	7.430.960	n.s.
a) crediti	(1.614.998)		(1.614.998)	n.s.
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	10.611.493	9.901	10.601.592	n.s.
d) passività finanziarie	(1.580.410)	(24.776)	(1.555.634)	n.s.
120. Margine di intermediazione	110.827.718	15.585.471	95.242.247	611,10%
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(36.947.640)	(16.099.523)	(20.848.117)	129,50%
a) crediti	(36.814.706)	(16.164.642)	(20.650.064)	127,75%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(334.657)		(334.657)	n.s.
d) altre operazioni finanziarie	201.723	65.119	136.604	209,78%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	73.880.078	(514.052)	74.394.130	n.s.
150. Spese amministrative:	(76.433.175)	(14.626.408)	(61.806.767)	422,57%
a) spese per il personale	(39.670.313)	(8.172.237)	(31.498.076)	385,43%
b) altre spese amministrative	(36.762.862)	(6.454.171)	(30.308.691)	469,60%
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	394.877	2.773.797	(2.378.920)	-85,76%
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2.385.026)	(431.335)	(1.953.691)	452,94%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(57.920)	(7.816)	(50.104)	641,04%
190. Altri oneri/proventi di gestione	9.553.811	1.508.837	8.044.974	533,19%
200. Costi operativi	(68.927.433)	(10.782.925)	(58.144.508)	539,23%
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	224		224	n.s.
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.952.869	(11.296.977)	16.249.846	n.s.
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(161.934)	3.441.701	(3.603.635)	n.s.
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	4.790.935	(7.855.276)	12.646.211	n.s.
290. Utile (Perdita) d'esercizio	4.790.935	(7.855.276)	12.646.211	n.s.

	30.09.2015	30.09.2014
Utile base per azione (euro)	0,034	(0,073)
Utile diluito per azione (euro)	0,032	(0,073)

L'utile diluito per azione diverge dall'utile base per azione in considerazione delle possibilità che tutti i warrant emessi (n. 11.104.626 warrant ridotti a n.11.088.495 per conversione di n. 16.131 in azioni ordinarie) possano essere convertiti in azioni ordinarie con effetto diluitivo sull'utile per azione.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	30.09.2015	30.09.2014
10. Utile (Perdita) d'esercizio	4.790.935	(7.855.276)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali		
30. Attività immateriali		
40. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	587.105	
50. Attività non correnti in via di dismissione		
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. Copertura di investimenti esteri		
80. Differenze di cambio		
90. Copertura dei flussi finanziari		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(5.409.650)	961.542
110. Attività non correnti in via di dismissione		
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(4.822.545)	961.542
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(31.610)	(6.893.734)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30.09.2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 30.09.2015
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 30.09.2015	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:													
a) azioni ordinarie	224.336.641		224.336.641			90.657.229							314.993.870
b) altre azioni													
Sovraprezzi di emissione	84.443.117		84.443.117			(147.517)							84.295.600
Riserve:													
a) di utili	(110.536.147)		(110.536.147)	(35.014.744)									(145.550.891)
b) altre						324.800	(9.227.499)						(8.902.699)
Riserve da valutazione	10.225.332		10.225.332								(4.822.545)		5.402.787
Strumenti di capitale													
Azioni proprie	(278.408)		(278.408)										(278.408)
Utile (Perdita) d'esercizio	(35.014.744)		(35.014.744)	35.014.744							4.790.935		4.790.935
Patrimonio netto	173.175.791		173.175.791			177.283	81.429.730				(31.610)		254.751.194

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30.09.2014

	Esistenze al 31.07.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.08.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 30.09.2014
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 30.09.2014	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:													
a) azioni ordinarie	224.336.641	-	224.336.641										224.336.641
b) altre azioni													
Sovraprezzi di emissione	84.443.117		84.443.117										84.443.117
Riserve:													
a) di utili	195.856		195.856	(110.732.003)									(110.536.147)
b) altre													
Riserve da valutazione	12.095.490		12.095.490									961.542	13.057.032
Strumenti di capitale													
Azioni proprie	(278.408)		(278.408)										(278.408)
Utile (Perdita) d'esercizio	(110.732.003)		(110.732.003)	110.732.003								(7.855.276)	(7.855.276)
Patrimonio netto	210.060.693		210.060.693									(6.893.734)	203.166.959

RENDICONTO FINANZIARIO

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	30.09.2015	30.09.2014
1. Gestione	104.810.918	4.333.641
- interessi attivi incassati (+)	101.507.704	16.886.396
- interessi passivi pagati (-)	(24.290.110)	(8.755.344)
- dividendi e proventi simili (+)	21.542	
- commissioni nette (+/-)	35.095.227	6.432.813
- spese per il personale (-)	(43.215.071)	(7.981.372)
- altri costi (-)	(38.091.947)	(5.570.220)
- altri ricavi (+)	40.877.758	2.810.644
- imposte e tasse (-)	32.905.815	510.724
- costi/ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
2. Liquidità generata (assorbita) dalle attività finanziarie	(808.860.121)	38.228.028
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.058.515	205.105
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	195.161.979	(18.771.134)
- crediti verso clientela	(971.492.382)	15.467.427
- crediti verso banche: a vista	(34.399.092)	3.467.223
- crediti verso banche: altri crediti	15.289.588	26.453.956
- altre attività	(18.478.729)	11.405.451
3. Liquidità generata (assorbita) dalle passività finanziarie	642.013.639	(44.867.009)
- debiti verso banche: a vista	(12.026.160)	(144.378)
- debiti verso banche: altri debiti	(222.900.599)	(40.992.824)
- debiti verso clientela	1.243.345.936	93.920.633
- titoli in circolazione	(406.814.771)	(81.671.786)
- passività finanziarie di negoziazione	1.892.603	57.529
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	38.516.630	(16.036.183)
Liquidità netta generata (assorbita) dall'attività operativa (A)	(62.035.564)	(2.305.340)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	78.803	
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda	78.803	
2. Liquidità assorbita da	(14.468.277)	(49.057)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(6.196.216)	(49.057)
- acquisti di attività immateriali	(8.272.061)	
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento (B)	(14.389.474)	(49.057)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	90.509.713	
- emissioni/acquisti strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(8.902.703)	
Liquidità netta generata (assorbita) dall'attività di provvista (C)	81.607.010	
LIQUIDITA' NETTA GENERATA (ASSORBITA) NELL'ESERCIZIO (A+B+C)	5.181.972	(2.354.397)

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	30.09.2015	30.09.2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	25.040.272	23.511.730
Liquidità totale netta generata (assorbita) nell'esercizio	5.181.972	(2.354.397)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	140.201	49.490
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	30.362.445	21.206.823

CONTO ECONOMICO – EVOLUZIONE TRIMESTRALE

Voci (dati esposti in migliaia di euro)	3° trimestre 2015	2° trimestre 2015	1° trimestre 2015	3° trimestre 2014	2° trimestre 2014	1° trimestre 2014
10 Interessi attivi e proventi assimilati	33.117	36.192	25.275	18.352	-	-
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(7.954)	(8.704)	(8.300)	(8.870)	-	-
30 Margine di interesse	25.163	27.488	16.975	9.482	-	-
40 Commissioni attive	13.449	14.740	9.920	6.951	-	-
50 Commissioni passive	(1.114)	(1.153)	(959)	(653)	-	-
60 Commissioni nette	12.335	13.587	8.961	6.298	-	-
70 Dividendi e proventi simili	1	21	-	-	-	-
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	(7)	951	(345)	(78)	-	-
90 Risultato netto dell'attività di copertura	(95)	72	(1.695)	(102)	-	-
100 Utile/perdita da cessione di:	(609)	(2.421)	10.446	(15)	-	-
<i>a) crediti</i>	(614)	(1.000)	(1)	-	-	-
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-	156	10.455	10	-	-
<i>d) passività finanziarie</i>	5	(1.577)	(8)	(25)	-	-
120 Margine di intermediazione	36.788	39.698	34.342	15.585	-	-
130 Rettifiche di valore nette per deterioramento di:	(12.732)	(15.211)	(9.005)	(16.100)	-	-
<i>a) crediti</i>	(12.441)	(15.201)	(9.173)	(16.165)	-	-
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(328)	(7)	-	-	-	-
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	37	(3)	168	65	-	-
140 Risultato netto della gestione finanziaria	24.056	24.487	25.337	(515)	-	-
150 Spese amministrative:	(31.169)	(26.164)	(19.100)	(14.626)	-	-
<i>a) spese per il personale</i>	(14.123)	(14.545)	(11.002)	(8.172)	-	-
<i>b) altre spese amministrative</i>	(17.046)	(11.619)	(8.098)	(6.454)	-	-
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	182	(56)	269	2.774	-	-
170 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.023)	(742)	(620)	(431)	-	-
180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(22)	(26)	(10)	(8)	-	-
190 Altri oneri/proventi di gestione	5.567	1.957	2.030	1.509	-	-
200 Costi operativi	(26.465)	(25.031)	(17.431)	(10.782)	-	-
250 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(2.409)	(544)	7.906	(11.297)	-	-
260 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.111	1.445	(2.718)	3.442	-	-
270 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(1.298)	901	5.188	(7.855)	-	-
280 Utile (Perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte	-	(105)	105	-	-	-
290 Utile (Perdita) d'esercizio	(1.298)	796	5.293	(7.855)	-	-

Politiche contabili

PARTE GENERALE

Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Resoconto intermedio di gestione di Banca Popolare di Spoleto, in applicazione del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, che ha recepito il Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, è redatto per quanto riguarda i criteri di rilevazione e valutazione, applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Reporting Interpretations Committee (IFRC) in vigore alla data del 30 settembre 2015. Sotto il profilo dell'informativa finanziaria, essendo redatto ai sensi dell'art. 154 – ter DLgs n. 58/98 nonché per le finalità di determinazione del patrimonio di vigilanza (fondi propri), il Resoconto intermedio di gestione non include alcune note esplicative che sarebbero richieste per rappresentare la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico di periodo della Banca in conformità al principio contabile internazionale IAS 34.

Si segnala che a partire dal 1° gennaio 2015, primo esercizio successivo rispetto alla data di pubblicazione, è stata applicata per la prima volta da Banca Popolare di Spoleto l'interpretazione IFRIC 21 – *Tributi*, che fornisce chiarimenti sul momento di rilevazione di una passività collegata a tributi imposti da un ente governativo (diversi dalle imposte sul reddito, dalle multe o altre sanzioni per violazione di leggi). L'interpretazione tratta la contabilizzazione sia di passività per tributi che rientrano nel campo di applicazione dello IAS 37 - *Accantonamenti, passività e attività potenziali*, sia di quelle per tributi che non soddisfano le condizioni previste nello IAS 37 poiché il timing e l'importo sono incerti.

Principi generali di redazione

Il Resoconto intermedio di gestione è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto dell'evoluzione trimestrale del Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalle Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura, dal Prospetto dei Fondi Propri e dal Prospetto dei Coefficienti prudenziali; è inoltre corredato dalla Relazione intermedia degli Amministratori sull'andamento della gestione.

Per la predisposizione del Resoconto intermedio di gestione sono state applicate le disposizioni fornite dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivo aggiornamento del 22 dicembre 2014. Sono state inoltre considerate le ulteriori richieste e i chiarimenti trasmessi dall'Organo di Vigilanza.

Il Resoconto intermedio di gestione è redatto nella prospettiva della continuità aziendale, rispettando il principio della rilevazione per competenza economica, privilegiando, nella rilevazione e rappresentazione dei fatti di gestione, il principio della sostanza economica sulla forma.

I criteri di valutazione adottati non si discostano da quelli utilizzati per la predisposizione del bilancio dell'esercizio precedente.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Relazione intermedia sulla gestione, nelle Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura, nel Prospetto dei Fondi Propri e nel Prospetto dei Coefficienti prudenziali sono espressi – se non diversamente indicato – in migliaia di Euro.

Altri aspetti

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del Resoconto intermedio di gestione

La redazione del Resoconto intermedio di gestione richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico.

L'impiego di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti potranno differire per il mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è utilizzato l'impiego di stime e valutazioni soggettive sono:

- nei modelli valutativi utilizzati per lo svolgimento dei test d'impairment relativi alle partecipazioni e alle immobilizzazioni immateriali a vita indefinita (avviamenti);
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce maggiori dettagli informativi sulle assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del Resoconto intermedio di gestione.

Contribuzione al Fondo di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi

La Direttiva 2014/59/EU (*Direttiva Bank Recovery and Resolution Directive*) definisce le nuove regole di risoluzione applicate dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione Europea. In particolare tale normativa prevede l'attivazione di meccanismi di risoluzione mediante la costituzione di Fondi per contribuzione "ex ante", il cui livello target da raggiungere entro il 31 dicembre 2024 è pari all'1% dell'ammontare dei depositi protetti di sistema.

La Direttiva 2014/49/EU (*Direttiva Deposit Guarantee Schemes*) prevede che i fondi nazionali di tutela dei depositi (in Italia il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - FITD) si dotino di fondi commisurati ai depositi garantiti, da costituire mediante un sistema di contribuzione ex ante fino a raggiungere, entro il 2024, il livello target pari allo 0,8% dei depositi garantiti.

Il contributo di competenza dell'esercizio 2015 dovuto dalla Banca al nuovo fondo di risoluzione (*Single Resolution Mechanism*) è stato stimato sulla base delle informazioni ad oggi disponibili.

Con riferimento alla quota ex - ante dovuta ai sensi della Direttiva DGS, l'obbligazione al versamento del contributo è stata contabilizzata nel terzo trimestre 2015, sulla base di quanto formalmente comunicato dal FITD con lettere indirizzate a tutte le consorziate del 4 marzo 2015 e 23 luglio 2015.

La contabilizzazione dell'obbligazione al versamento di entrambi i contributi è stata effettuata in applicazione dell'interpretazione IFRIC 21: tali oneri sono stati addebitati al conto economico nella voce "Altri oneri/proventi di gestione" con contropartita "Altre passività".

Si evidenzia che gli importi effettivamente richiesti potranno divergere anche significativamente da quanto stimato, in funzione di eventuali diverse interpretazioni riguardanti la modalità di rilevazione e le quantificazioni delle fattispecie in esame.

Comparabilità degli schemi del bilancio intermedio

Il resoconto intermedio deve comprendere, oltre agli schemi di bilancio intermedio riferiti al 30 settembre 2015, anche gli schemi comparativi riferiti ai seguenti periodi di riferimento:

- lo stato patrimoniale riferito alla fine dell'esercizio precedente;
- il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, il rendiconto finanziario riferiti al corrispondente periodo intermedio dell'esercizio precedente.

Si segnala, al riguardo, che nel periodo dal 1° gennaio 2013 al 31 luglio 2014 la Banca è stata sottoposta alla procedura di Amministrazione Straordinaria di cui all'art. 70, comma 1 lett. a) e b) del TUB al termine della quale i Commissari hanno predisposto il bilancio dell'esercizio di Amministrazione Straordinaria della durata di 19 mesi ai sensi dell'art. 75 del TUB. Tale norma prevede che l'esercizio cui si riferisce il bilancio redatto dai Commissari costituisca un unico periodo.

Successivamente alla chiusura dell'Amministrazione Straordinaria la Banca ha predisposto il bilancio dell'esercizio 2014 relativo al periodo dal 1° agosto al 31 dicembre 2014.

Nel Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2015 sono indicati a fini comparativi nello schema di stato patrimoniale i dati riferiti al Bilancio dell'esercizio precedente (31 dicembre 2014), immediatamente successivo alla chiusura della procedura di Amministrazione Straordinaria avvenuta in data 31 luglio 2014; nello schema di conto economico, nel prospetto della redditività complessiva, nel prospetto delle variazioni del patrimonio netto e nel rendiconto finanziario sono indicati a fini comparativi i dati relativi al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, tuttavia tali schemi non risultano comparabili su basi omogenee poiché i dati comparativi sono riferiti ad un periodo di soli due mesi (1° agosto 2014 – 30 settembre 2014).

Ai fini della comparabilità dei dati patrimoniali, inoltre, si segnala che con efficacia 1 aprile 2015 la Capogruppo Banco Desio ha conferito nella Banca un ramo d'azienda costituito da n. 32 Sportelli situati nelle aree Toscana e Lazio (per maggiori dettagli si rinvia ai documenti pubblicati nel sito web della Banca in relazione all'operazione di aumento di capitale del 30.3.2015).

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Banca Popolare di Spoleto e le società italiane del Gruppo Banco Desio adottano il cosiddetto "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti d'imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito d'imposta.

PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

I criteri di valutazione di seguito descritti, utilizzati nella redazione del presente documento, sono conformi ai principi contabili internazionali IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea in vigore alla data di riferimento dello stesso e sono applicati nella prospettiva della continuità aziendale.

Per le operazioni di compravendita di attività finanziarie standardizzate, e cioè dei contratti per i quali la consegna avviene in un arco di tempo stabilito da regolamenti o da convenzioni di mercato, si fa riferimento alla data di regolamento.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di iscrizione

La rilevazione iniziale delle attività finanziarie detenute per la negoziazione è effettuata alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate al *fair value*, che corrisponde al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione, direttamente imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

Nella voce "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono rappresentati i titoli di debito, i titoli di capitale, il valore positivo dei contratti derivati detenuti per finalità di negoziazione e le altre attività che, secondo la designazione iniziale, sono classificati come strumenti finanziari destinati alla negoziazione nel breve termine (trading). Poiché la classificazione deriva dalla sua designazione iniziale, per questa categoria di attività finanziarie non sono generalmente ammessi successivi trasferimenti ad altre categorie, salvo per quanto consentito in specificate e rare circostanze dallo IAS 39. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione.

Criteri di valutazione

Per i titoli azionari, i titoli di Stato italiani ed esteri e i derivati che siano scambiati in un mercato attivo, la valutazione avviene al prezzo di chiusura alla data di valutazione osservabile sul mercato principale o, in sua assenza, sul mercato più vantaggioso (*fair value di Livello 1*).

Per i titoli di Stato italiani ed esteri, i titoli obbligazionari italiani ed esteri, i titoli azionari e gli strumenti derivati non scambiati in un mercato attivo la valutazione è frutto di tecniche valutative (*fair value di Livello 2 o 3* in base alla significatività degli elementi non osservabili utilizzati nei modelli valutativi).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono cancellate dal bilancio quando intervengono transazioni di vendita, o all'estinzione dell'attività.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate al *fair value* con imputazione dell'effetto, derivante dall'applicazione di tale criterio, a conto economico.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di iscrizione

La rilevazione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita è effettuata per data regolamento al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Criteri di classificazione

La categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" comprende le attività finanziarie - esclusi i derivati - non

classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino alla scadenza.

In questa voce sono quindi incluse, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza, le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo o collocamento e le quote di fondi comuni d'investimento.

E' consentito il trasferimento di attività finanziarie dalla categoria "disponibili per la vendita" esclusivamente verso la categoria "detenute sino alla scadenza", ma solo nelle seguenti circostanze:

- cambiamento delle intenzioni o capacità di detenzione,
- nei rari casi in cui non sia disponibile una misura attendibile del *fair value*.

Solo in particolari circostanze è consentito il trasferimento nella categoria "Finanziamenti e Crediti".

Criteri di valutazione

Successivamente alla prima iscrizione, le Attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value* per la componente prezzo, mentre la componente interesse è calcolata al Tasso di Rendimento Effettivo.

Ai fini della determinazione del *fair value* sono applicati i medesimi criteri adottati per le attività detenute per la negoziazione. Per le attività finanziarie non quotate, tra cui le partecipazioni di minoranza, la valutazione al *fair value* è affidata a tecniche di valutazione ovvero, qualora non sia possibile una determinazione attendibile del *fair value*, la valutazione avviene al costo (*Livello 3*).

Per le quote di OICR che siano scambiate in un mercato attivo la valutazione avviene al prezzo di chiusura alla data di valutazione osservabile sul mercato principale o, in sua assenza, sul mercato più vantaggioso (*Livello 1*). Per le quote di OICR non quotate in un mercato attivo (in particolare per i fondi chiusi e i fondi *hedge*) la valutazione è all'ultimo N.A.V. pubblicato o comunque reso disponibile dal Gestore, a cui si applica all'occorrenza un'opportuna rettifica (del 20%) per tenere conto della liquidabilità della quota (*Livello 3*).

A ogni data di bilancio si procede a valutare l'esistenza di eventuali perdite di valore (*impairment*) che abbiano un impatto misurabile sui flussi di cassa futuri stimati, considerando eventuali difficoltà finanziarie dell'emittente, o altri elementi simili. Come previsto dallo IAS 39 al par. 61, per i titoli di debito, di capitale quotati e non quotati, e per le quote di OICR quotate in un mercato attivo si considerano come indicatori obiettivi di *impairment* le riduzioni di valore "significative" (superiori al 25%) o "prolungate" (oltre 24 mesi). Per le quote di OICR non quotate in un mercato attivo e le partecipazioni non controllate o collegate si considerano come indicatori obiettivi di *impairment* le riduzioni di valore "significative" (superiori al 30%) o "prolungate" (oltre 60 mesi).

Tenuto conto della policy interna, il superamento di una delle soglie previste è considerata "impairment" con conseguente rilevazione a conto economico delle variazioni negative accumulate dalla data di prima iscrizione.

L'importo della perdita di valore è dato dalla differenza tra il valore contabile dell'attività e il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate dal bilancio quando intervengono transazioni di vendita, all'estinzione dell'attività o al trasferimento in altra categoria.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'effetto della valutazione è registrato a patrimonio netto in contropartita alle riserve di valutazione, al netto dell'effetto fiscale, fino alla cancellazione dell'attività, imputando invece a conto economico la componente derivante dal costo ammortizzato.

All'atto dell'estinzione, della vendita, del trasferimento in altra categoria o per la rilevazione di una perdita di valore

(*impairment*), l'importo cumulato nella riserva da valutazione è imputato a conto economico.

Quando le perdite per riduzione di valore registrate a conto economico vengono meno per effetto di successive rivalutazioni, la ripresa di valore, fino a concorrenza di tali perdite, è registrata a conto economico per i titoli di debito, e a riserva di patrimonio netto per i titoli di capitale.

Crediti

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti alla data di sottoscrizione del contratto che normalmente coincide con la data di erogazione.

Se tale coincidenza non si verifica, all'atto della sottoscrizione del contratto è iscritto un impegno a erogare fondi che si estingue alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito è effettuata sulla base del *fair value* dello stesso, di norma pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al credito stesso e determinabili all'origine dell'operazione.

Qualora l'iscrizione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione rappresenta il nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di classificazione

Nella categoria "Finanziamenti e Crediti" sono classificate le attività finanziarie non derivate con pagamenti fissi e determinabili che non sono quotate in un mercato attivo.

Normalmente comprendono i rapporti con la clientela, le banche e i titoli di debito non quotati in un mercato attivo che hanno caratteristiche simili ai crediti, escludendo le attività detenute per la negoziazione e disponibili per la vendita.

Comprendono anche i crediti derivanti da operazioni di leasing finanziario e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine.

Solo in particolari circostanze, specificate dallo IAS 39, è consentito il trasferimento dalle categorie delle Attività finanziarie disponibili per la vendita e delle Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale sono effettuate in base al principio del costo ammortizzato, calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è pari al valore iniziale nettato da eventuali rimborsi di capitale, diminuito o aumentato delle rettifiche e riprese di valore e dell'ammortamento della differenza tra l'importo erogato e quello rimborsabile alla scadenza.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi di cassa futuri all'ammontare del credito erogato rettificato dai costi o ricavi di diretta imputazione.

I Crediti sono periodicamente sottoposti a valutazione, e sono distinti in "performing" e "non performing", secondo lo stato di deterioramento del credito stesso.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti a breve termine che sono valorizzati al costo storico; analogo criterio di valorizzazione è adottato per i crediti a scadenza indefinita o a revoca.

I crediti sono sottoposti a ricognizione tendente a individuare quelli che, successivamente alla loro iscrizione iniziale, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In quest'ambito sono comprese le diverse categorie di crediti deteriorati previste dalla normativa di Banca d'Italia: sofferenze,

inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Il portafoglio crediti è sottoposto a valutazione periodica almeno a ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, per identificare e determinare eventuali oggettive perdite di valore. Ciò avviene considerando sia la specifica situazione di solvibilità dei debitori, sia condizioni economiche locali o nazionali relative al settore di appartenenza del debitore.

I crediti “performing” sono valutati collettivamente suddividendoli in classi omogenee di rischiosità. La Perdita Attesa (PA) è ottenuta dal calcolo delle Probabilità di Default (PD) per classe di rischiosità e dalle perdite in caso di inadempienza (*Loss Given Default* – LGD econometrica) prodotte dal modello Credit Rating System. Tali parametri sono ricavati dall’analisi storico-statistica dell’andamento di una serie di variabili predittive di un probabile futuro deterioramento della qualità del credito. La perdita attesa rappresenta la stima della perdita latente alla data di riferimento.

Per le esposizioni di importo significativo sono condotte analisi specifiche.

Nella categoria “non performing” sono classificati tutti i crediti per i quali sussiste un’obiettiva evidenza di perdita di valore, misurata dalla differenza tra il valore di carico e il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse effettivo. La valutazione è di tipo analitico, e tiene conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l’incasso, e delle garanzie in essere.

I crediti per interessi di mora maturati su attività deteriorate trovano evidenza in bilancio solo al momento dell’effettivo incasso.

Il valore dei crediti verso soggetti non residenti è rettificato in modo forfaitario in relazione alle difficoltà nel servizio del debito da parte dei Paesi di loro residenza.

I titoli detenuti nel portafoglio “Finanziamenti e crediti” sono sottoposti a valutazione periodica al fine di verificare se vi sia una obiettiva evidenza di un’eventuale perdita di valore. In base a quanto previsto dal paragrafo AG84 dello IAS 39 tale perdita di valore viene misurata come differenza fra il valore contabile dell’attività e il *fair value* dello strumento utilizzando un prezzo di mercato osservabile.

Il *fair value* dei crediti è calcolato ai soli fini dell’esposizione in nota integrativa per i crediti “performing” oltre il breve termine. I crediti “non performing” già valutati analiticamente, e le posizioni a breve termine, sono esposti al valore di bilancio, che rappresenta una ragionevole approssimazione del *fair value*.

Il *fair value* è determinato mediante una tecnica di valutazione che prevede l’attualizzazione dei flussi di cassa attesi utilizzando fattori di sconto che incorporano, oltre al tasso “free risk”, un *credit spread* specifico per ogni entità giuridica; inoltre per ogni rapporto si considera il rischio di credito in termini di PD e LGD rilevato nel modello CRS. In generale gli stessi sono classificati al Livello 3, fatto salvo nel caso in cui la significatività degli input osservabili rispetto all’intera valutazione sia superiore a una soglia prefissata (Livello 2).

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti sono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano a essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti sono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti e alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti sono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un’obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato genera nel conto economico una traslazione dei costi di transazione e dei ricavi accessori lungo la durata dell'attività finanziaria anziché movimentare il conto economico dell'esercizio di prima iscrizione.

Gli interessi di mora maturati sono imputati a conto economico solo al momento dell'effettivo incasso.

Gli interessi che maturano nel tempo per effetto dell'attualizzazione dei crediti deteriorati sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

Gli effetti derivanti dalle valutazioni analitiche e collettive sono imputati a conto economico.

Il valore originario del credito è ripristinato al venir meno dei motivi della rettifica di valore effettuata, rilevandone gli effetti a conto economico.

Operazioni di copertura

Criteria di iscrizione

Gli strumenti derivati, pertanto anche quelli di copertura, sono inizialmente iscritti al *fair value*.

L'iscrizione in bilancio delle operazioni di copertura presuppone:

- il coinvolgimento di controparti esterne;
- una specifica designazione e identificazione degli strumenti finanziari di copertura e oggetto di copertura utilizzati per l'operazione;
- la definizione degli obiettivi di risk management perseguiti, specificando la natura del rischio coperto;
- il superamento del test d'efficacia all'accensione della relazione di copertura e in via prospettica, con modalità e periodicità di misurazione specifiche;
- la predisposizione della documentazione formale completa della relazione di copertura.

Criteria di classificazione

Le operazioni di copertura hanno lo scopo di neutralizzare determinati rischi di perdita potenziale su attività o passività finanziarie tramite strumenti finanziari specifici, il cui utilizzo è finalizzato ad attutire gli effetti sul conto economico degli strumenti finanziari oggetto di copertura.

La tipologia di copertura utilizzata è del tipo *Fair Value Hedge* (copertura specifica del *fair value*): l'obiettivo è la copertura del rischio di variazione del *fair value* dello strumento coperto (attività, passività o impegno irrevocabile non iscritto esposti a variazioni di *fair value* attribuibili ad un rischio particolare che possono influenzare il conto economico).

Criteria di valutazione

Il *fair value* degli strumenti finanziari di copertura, non quotati in mercati attivi, è determinato con modelli valutativi di stima e attualizzazione dei flussi di cassa futuri (*fair value Livello 2 o Livello 3* - in base alla significatività degli elementi non osservabili utilizzati nei modelli valutativi); con specifico riferimento agli strumenti di copertura derivati OTC, il modello valutativo include il rischio di credito di controparte (*Credit Value Adjustment*) ovvero il merito creditizio della Banca (*Debit Value Adjustment*).

Un'operazione di copertura si definisce efficace quando le variazioni del *fair value* (o dei flussi di cassa futuri) dello strumento finanziario di copertura compensano le variazioni dello strumento finanziario oggetto di copertura nei limiti dell'intervallo 80% - 125% stabilito dallo IAS 39.

I test d'efficacia sono eseguiti a ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, sia in ottica retrospettiva, per la misura dei risultati effettivi alla data, sia prospettica, per la dimostrazione dell'efficacia attesa per i periodi futuri.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura e tenuto conto della policy interna, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto esposto, è interrotta, il contratto derivato di copertura è classificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le variazioni di *fair value* dei derivati di copertura e degli strumenti finanziari coperti (per la parte attribuibile al rischio coperto) sono registrate in contropartita al conto economico.

Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico, alla voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura", delle variazioni di valore riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto.

Criteri di cancellazione

L'iscrizione in bilancio delle operazioni di copertura è interrotta quando non sono più rispettati i requisiti d'efficacia, quando esse sono revocate, quando lo strumento di copertura o lo strumento coperto giungono a scadenza, sono estinti o venduti.

Se lo strumento oggetto di copertura è soggetto alla valutazione al costo ammortizzato la differenza tra il *fair value* determinato alla data del *discontinuing* (interruzione della relazione di copertura) e il costo ammortizzato è ripartita sulla sua durata residua.

Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono registrate inizialmente al costo d'acquisto, comprensivo degli oneri accessori sostenuti per l'acquisto e la messa in funzione del bene.

In occasione della prima adozione dei principi contabili IAS/IFRS ci si è avvalsi dell'esenzione prevista dall'IFRS 1 art. 16, optando per la valutazione degli immobili al *fair value* quale sostituto del costo alla data del 1° gennaio 2004. Successivamente a tale data, per la valutazione degli immobili si è adottato il modello del costo.

I costi di manutenzione straordinaria aventi natura incrementativa sono imputate a incremento del valore dei cespiti cui si riferiscono. Gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili, gli impianti, i mobili e gli arredi e le altre attrezzature.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella fornitura di servizi (attività ad uso funzionale), e per essere affittate a terzi (attività detenute a scopo di investimento) e che si ritiene di utilizzare per più di un esercizio.

Criteri di valutazione

Le attività materiali sono rappresentate in bilancio al costo d'acquisto, comprensivo degli oneri accessori sostenuti, dedotto l'ammontare degli ammortamenti effettuati e delle eventuali perdite di valore subite.

Le immobilizzazioni materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio il metodo a quote costanti, mediante aliquote tecnico-economiche rappresentative della residua possibilità d'utilizzo dei beni. Fanno eccezione i terreni e le opere d'arte, non sottoposti ad ammortamento data l'indeterminazione della loro vita utile, e in considerazione del fatto che

il relativo valore non è destinato normalmente a ridursi in funzione del trascorrere del tempo. I costi di manutenzione straordinaria aventi natura incrementativa sono ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo dei cespiti cui si riferiscono.

Con periodicità annuale è prevista la verifica di eventuali indici di perdita di valore. Qualora si accerti che il valore di carico di un cespite risulti superiore al proprio valore di recupero, detto valore di carico subisce l'opportuna rettifica in contropartita al conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo a una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Ai fini della sola informativa di bilancio, viene determinato il *fair value* per le attività materiali detenute a scopo di investimento rilevate al costo rettificato degli ammortamenti. Tale *fair value* è stimato utilizzando fonti informative del mercato immobiliare, opportunamente rettificata in relazione alle specifiche dei beni e con il conforto di esperti indipendenti esterni (*Livello 3*).

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono cancellate all'atto della loro dismissione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti e le eventuali perdite di valore sono rilevati a conto economico tra le rettifiche di valore nette su attività materiali.

Attività immateriali

Criteri di iscrizione

L'avviamento rappresenta la differenza positiva tra il costo d'acquisto e il *fair value* delle attività e passività acquisite in operazioni di aggregazione. Esso è iscritto in bilancio tra le attività immateriali quando sia effettivamente rappresentativo dei benefici economici futuri degli elementi patrimoniali acquisiti.

Le altre attività immateriali sono iscritte al costo, e solo se rispettano i requisiti di autonoma identificabilità e separazione dall'avviamento, di probabile realizzo di futuri benefici economici, e di attendibile misurabilità del costo stesso.

Criteri di classificazione

Nelle attività immateriali sono iscritti l'avviamento, i costi per indennità di abbandono locali non di proprietà e i costi per l'acquisto di software applicativo.

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà sono iscritti tra le Altre attività.

Criteri di valutazione

Le attività immateriali sono rappresentate in bilancio al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori sostenuti, dedotto l'ammontare degli ammortamenti effettuati e delle eventuali perdite di valore subite.

Gli ammortamenti sono calcolati in modo sistematico a quote costanti mediante aliquote tecnico-economiche rappresentative della residua vita utile.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento in considerazione della vita utile indefinita, ed è sottoposto con periodicità annuale alla verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione (*impairment test*). A tal fine viene identificata l'unità

generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento e il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari attesi, al netto degli eventuali costi di vendita, e il relativo valore d'uso.

A completamento del processo di *impairment test*, tenuto conto della policy interna, viene effettuato anche uno "stress test" di alcuni parametri chiave considerati nel modello di valutazione al fine di portare il *value in use* al valore di iscrizione in bilancio.

In relazione a quanto stabilisce lo IAS 36, il test d'impairment deve essere effettuato annualmente; ad ogni chiusura infrannuale, inoltre, si procede a verificare l'eventuale esistenza di presupposti che comportino la necessità di dover effettuare nuovamente il test di impairment: in particolare si effettua un monitoraggio di alcuni indicatori quantitativi e qualitativi di presunzione di riduzione di valore della partecipazione (*trigger event*).

Eventuali rettifiche di valore dovute a perdita di valore (impairment), sono da rilevare in contropartita al conto economico, senza possibilità di avere successive riprese di valore.

I costi per indennità di abbandono locali inerenti agli immobili non di proprietà sono ammortizzati con aliquote determinate in ragione della durata del corrispondente contratto d'affitto (compreso rinnovo).

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dall'attivo al momento della loro dismissione o quando non si attendono più benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti e le eventuali perdite di valore sono rilevati a conto economico tra le rettifiche di valore nette su attività immateriali.

Le rettifiche di valore relative ai costi di ristrutturazione d'immobili non di proprietà sono rilevate a conto economico tra gli altri oneri di gestione.

Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di iscrizione

Le attività non correnti e i gruppi di attività in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di vendita.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presenti voci le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita ritenuta altamente probabile anziché con l'uso continuativo.

In ossequio all'IFRS 5, vengono contabilizzate anche le cosiddette "attività operative cessate" ovvero le attività dismesse o possedute per la vendita che:

- rappresentano un importante ramo autonomo di attività o area geografica di attività;

- fanno parte di un unico programma coordinato di dismissione di un importante ramo autonomo di attività o un'area geografica di attività;
- sono una controllata acquisita esclusivamente ai fini di una rivendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di vendita. I relativi proventi e oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico alla pertinente voce "Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte" quando sono relativi a unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito d'esercizio sono computate stimando l'onere fiscale nel rispetto della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Oltre alla fiscalità corrente, determinata in relazione alle vigenti norme tributarie, si rileva anche la fiscalità differita, originatasi per effetto delle differenze temporanee tra i valori patrimoniali iscritti in bilancio e i corrispondenti valori fiscali. Le imposte rappresentano quindi il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio.

L'iscrizione di attività per imposte anticipate attive è effettuata quando il loro recupero è probabile, cioè quando si prevede che possano rendersi disponibili in futuro imponibili fiscali sufficienti a recuperare l'attività. Esse sono rilevate nell'attivo dello Stato Patrimoniale alla voce 130 "Attività fiscali – anticipate".

Le passività per imposte differite passive sono imputate, viceversa, nel passivo dello Stato Patrimoniale alla voce 80 "Passività fiscali – differite".

Allo stesso modo, le imposte correnti non ancora pagate sono distintamente rilevate alla voce 80 "Passività fiscali – correnti".

Nel caso di pagamenti in acconto eccedenti, il credito recuperabile è contabilizzato alla voce 130 "Attività fiscali – correnti".

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve (es. riserve da valutazione) quando previsto.

Si segnala, infine, che la Banca, unitamente alle altre società italiane del Gruppo, aderisce al Consolidato fiscale nazionale di Gruppo. Sotto il profilo amministrativo le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Criteri di valutazione

Il fondo per trattamento di fine rapporto del personale è valorizzato in bilancio con l'impiego di tecniche di calcolo attuariale. La valutazione è affidata ad attuari indipendenti esterni, con il metodo dei benefici maturati, utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*). L'importo così determinato rappresenta il valore attuale, calcolato in senso

demografico-finanziario, delle prestazioni spettanti al lavoratore (liquidazioni di TFR) per l'anzianità già maturata, ottenuto riproporzionando il valore attuale complessivo dell'obbligazione al periodo di lavoro già prestato alla data di valutazione, tenuto conto della probabilità di dimissioni e richieste di anticipi.

Per determinare il tasso di attualizzazione si fa riferimento ad un indice rappresentativo del rendimento di un paniere di titoli di aziende primarie (c.d. high quality corporate bond). In linea con l'orientamento prevalente si è scelto un indice di classe "AA".

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento al fondo Trattamento di Fine Rapporto del personale, derivante dalla valutazione attuariale, come previsto dallo IAS 19, è registrato in contropartita alle riserve di valutazione per la componente di utile (perdita) attuariale, e in contropartita del conto economico tra gli accantonamenti, per le altre componenti quali gli interessi maturati per effetto del trascorrere del tempo (attualizzazione).

Fondi per rischi e oneri - Altri fondi

Criteria di classificazione

I fondi per rischi e oneri accolgono gli accantonamenti effettuati a fronte di obbligazioni legali o riferiti a rapporti di lavoro, oppure a contenziosi, anche fiscali, che siano il risultato di eventi passati, per le quali sia probabile l'impiego di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, purché possa essere effettuata una previsione attendibile del relativo ammontare.

Gli accantonamenti rispettano la miglior stima dei flussi di cassa futuri necessari per adempiere l'obbligazione esistente alla data di bilancio.

Criteria di valutazione

Nei casi in cui l'effetto tempo sia un aspetto rilevante, gli importi accantonati sono sottoposti ad attualizzazione considerando la stima della scadenza temporale dell'obbligazione. Il tasso d'attualizzazione riflette le valutazioni correnti del valore attuale del denaro, tenendo conto dei rischi specifici connessi alla passività.

La valutazione dei premi anzianità ai dipendenti è curata da attuari indipendenti esterni, e segue le medesime logiche di calcolo già descritte per il fondo di Trattamento di Fine Rapporto del personale. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato a conto economico.

Gli effetti derivanti dal trascorrere del tempo per l'attualizzazione dei flussi futuri di cassa sono registrati a conto economico tra gli accantonamenti.

Debiti e titoli in circolazione

Criteria di iscrizione

L'iscrizione di queste passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che di norma coincide col ricevimento dei valori raccolti o all'emissione dei titoli di debito. La prima iscrizione è effettuata in base al *fair value* delle passività, normalmente pari al valore incassato, o al prezzo di emissione, rettificati degli eventuali oneri o proventi iniziali

direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione.

Criteri di classificazione

Sono comprese le varie forme di raccolta poste in atto dalla Banca: debiti verso banche, debiti verso la clientela, titoli obbligazionari, certificati di deposito di propria emissione, operazioni pronto contro termine con obbligo di riacquisto e altri debiti.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, in contropartita al conto economico.

Le passività finanziarie prive di piani di ammortamento rimangono iscritte per il valore incassato.

Le passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value* (*Fair Value Hedge*) sono soggette al medesimo criterio di valutazione dello strumento di copertura, limitatamente alle variazioni del *fair value*, dal momento di designazione della copertura stessa, in contropartita al conto economico.

In caso di interruzione della relazione di copertura la differenza tra il *fair value* determinato alla data del *discontinuing* e il costo ammortizzato è imputata a conto economico ripartendola sulla durata residua dello strumento finanziario.

I titoli di propria emissione sono rappresentati al netto di eventuali riacquisti.

Ai fini della sola informativa di bilancio, viene determinato il *fair value* dei debiti e dei titoli emessi; per i debiti e i certificati di deposito emessi il *fair value* è esposto sostanzialmente al valore di bilancio, che ne rappresenta una ragionevole approssimazione (*Livello 3*). Per i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca il *fair value* è determinato con modelli valutativi di stima e attualizzazione dei flussi di cassa futuri (*Livello 2*).

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio alla loro scadenza, estinzione o cessione.

La cancellazione avviene anche a seguito di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi; la differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per il riacquisto viene imputata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli di propria emissione precedentemente riacquistati è ritenuto quale nuova emissione con iscrizione al nuovo valore di vendita.

Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione e classificazione

L'iscrizione delle passività di negoziazione è al *fair value*.

Gli strumenti finanziari imputati a questa voce sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione a un valore pari al *fair value* dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente imputabili agli stessi.

Sono iscritti in questa voce, in particolare, gli strumenti derivati di negoziazione con *fair value* negativo.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al *fair value* con registrazione degli effetti a conto economico.

Per gli strumenti derivati negoziati su mercati attivi, la valorizzazione avviene al prezzo di chiusura del giorno di valutazione osservabile sul mercato principale o, in sua assenza, sul mercato più vantaggioso (*Livello 1*).

Per gli strumenti derivati non negoziati su mercati attivi il pricing è effettuato impiegando tecniche valutative (*Livello 2 o Livello 3* - in base alla significatività degli elementi non osservabili utilizzati nei modelli valutativi).

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate alla loro cessione, scadenza o estinzione.

Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono contabilizzate al momento del regolamento convertendole in euro al tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

A ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le poste di bilancio in valuta sono così valutate:

- monetarie: conversione al tasso di cambio alla data di chiusura;
- non monetarie valutate al costo: conversione al tasso di cambio alla data dell'operazione;
- non monetarie valutate al *fair value*: conversione al tasso di cambio alla data di chiusura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per gli elementi monetari l'effetto delle valutazioni è imputato a conto economico.

Per gli elementi non monetari con rilevazione a conto economico degli utili e delle perdite, anche le differenze cambio sono rilevate a conto economico; se gli utili e perdite sono rilevati a patrimonio netto, anche le differenze cambio sono rilevate a patrimonio netto.

Altre informazioni

Riserve di valutazione

Tale voce comprende le riserve da valutazione di attività finanziarie disponibili per la vendita, le riserve di valutazione costituite in applicazione di leggi speciali in esercizi passati, e le riserve da valutazione attuariale dei benefici ai dipendenti in applicazione dello IAS 19. Sono inoltre inclusi gli effetti derivanti dall'applicazione del *fair value* quale sostituto del costo delle attività materiali effettuata in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS.

Azioni proprie

Le azioni proprie detenute sono iscritte a voce propria e portate a diretta riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Riconoscimento dei costi e dei ricavi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, quando è probabile che saranno ricevuti i

benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari di copertura di attività e passività che generano interessi;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o i costi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione e il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti a conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato (*livello 1 e livello 2*). Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità (*livello 3*), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato dal margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti a conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato e il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico e indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Cartolarizzazioni

I crediti oggetto di operazioni di cartolarizzazione perfezionate prima della prima applicazione dei principi contabili internazionali (F.T.A.), non sono rilevati in bilancio in conformità all'estensione facoltativa prevista dall'IFRS 1, che consente di non riscrivere attività/passività finanziarie non derivate cedute o cancellate anteriormente alla data di passaggio agli IFRS (1° gennaio 2004). Le esposizioni verso le cartolarizzazioni (nella forma di titoli *junior* o di *deferred purchase price*) vengono classificate nella voce crediti. Se però il rapporto esistente tra la società *originator* e la società "veicolo" (o il patrimonio separato da questa gestito) ricade nella definizione di controllo¹ introdotta dal principio contabile IFRS 10 questa viene ricompresa nel perimetro di consolidamento di Gruppo.

¹ In base a tale definizione, un investitore controlla un'entità oggetto di investimento quando ha potere sulle attività rilevanti di questa, è esposto a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con tale entità ed ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere sulla stessa.

Tra i crediti sono rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione successive al 1° gennaio 2004, per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal bilancio, ovvero per le operazioni con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e dei benefici.

A fronte di detti crediti, il corrispettivo ricevuto per la cessione degli stessi, al netto dei titoli emessi dalla società veicolo e riacquistati dalla Banca, è allocato tra i debiti verso clientela.

Sia le attività sia le passività sono valutate al costo ammortizzato ed i relativi interessi sono registrati a conto economico.

Trattamento contabile nel bilancio individuale delle operazioni straordinarie infragruppo

Per quanto riguarda le operazioni straordinarie (i) di conferimento del ramo sportelli bancari di Banco di Desio e della Brianza in Banca Popolare di Spoleto e (ii) di cessione dello sportello bancario di Milano da Banca Popolare di Spoleto a Banco di Desio e della Brianza, avvenute con efficacia 1 aprile 2015, per cui si è già data ampia informativa a seguito delle delibere assunte in data 18 dicembre 2014 dai Consigli di Amministrazione delle due banche, in considerazione del fatto che coinvolgono entità controllate da un comune azionista nell'ambito del già menzionato progetto di razionalizzazione della rete del Gruppo, le stesse non risultano specificamente disciplinate dai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Pertanto, per il trattamento contabile si è fatto riferimento alla prassi prevalente e in particolare al documento Orientamenti Preliminari Assirevi in tema di IFRS (OPI n. 1) "Trattamento contabile delle *business combinations of entities under common control* nel bilancio d'esercizio e nel bilancio consolidato".

Conseguentemente, poiché si è ritenuto che dette operazioni straordinarie non abbiano una significativa influenza sui flussi di cassa futuri delle attività nette trasferite, le stesse sono state contabilizzate in continuità di valori, rilevando a patrimonio netto la differenza tra questi ultimi e i valori economici delle transazioni.

INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Le modifiche allo IAS 39 ed all'IFRS 7 "Riclassificazione delle attività finanziarie" approvate dallo IASB nel 2008, permettono, successivamente all'iscrizione iniziale, la riclassificazione di determinate attività finanziarie fuori dai portafogli "detenute per la negoziazione" e "disponibili per la vendita".

In particolare, possono essere riclassificate:

- quelle attività finanziarie detenute per la negoziazione o disponibili per la vendita che avrebbero soddisfatto la definizione prevista dai principi contabili internazionali per il portafoglio crediti (se tali attività non fossero state classificate rispettivamente come detenute per la negoziazione o disponibili per la vendita alla rilevazione iniziale) se l'entità ha l'intenzione e la capacità di possederle nel prevedibile futuro o fino a scadenza;
- "solo in rare occasioni" quelle attività finanziarie detenute per la negoziazione che al momento della loro iscrizione non soddisfacevano la definizione di crediti.

La Banca, nel periodo di riferimento del presente Resoconto intermedio di gestione, non ha effettuato trasferimenti di portafoglio.

Con riferimento, invece, ai trasferimenti effettuati negli esercizi precedenti, si segnala che la Banca nel corso del 2008 ha applicato l'emendamento "Riclassificazione delle attività finanziarie" con il quale lo IASB ha modificato, nel mese di ottobre 2008, i principi contabili IAS 39 e IFRS 7.

In base a tale emendamento la Banca Popolare di Spoleto, il 1° luglio del 2008, ha trasferito:

- € 56 milioni circa (valore di bilancio) di titoli di debito dal portafoglio HFT al portafoglio Crediti verso Clientela e verso Banche;
- € 31,3 milioni circa (valore di bilancio) di titoli di debito dal portafoglio AFS al portafoglio Crediti verso Clientela e verso Banche;
- € 124,8 milioni circa (valore di bilancio) di titoli, di cui € 118,8 milioni circa Certificati di Credito del Tesoro, dal portafoglio HFT al portafoglio AFS.

Nel corso dei successivi esercizi la Banca non ha effettuato ulteriori riclassifiche.

La presente tabella, oltre ad esporre i valori contabili ed i *fair value* al 30 settembre 2015 dei residui strumenti finanziari riclassificati nel 2008, espone i risultati economici, sia di tipo valutativo che di altra tipologia (interessi ed utili/perdite da realizzo), che tali strumenti avrebbero procurato alla Banca Popolare di Spoleto nel periodo di riferimento qualora non fossero stati trasferiti ("Componenti reddituali in assenza del trasferimento"). Nelle colonne "Componenti reddituali registrate nell'esercizio" sono invece indicati i risultati economici di tipo valutativo e di altra tipologia che la Banca ha effettivamente contabilizzato su tali strumenti nel periodo di riferimento.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, *fair value* ed effetti sulla redditività complessiva

(valori in migliaia di euro, al corso secco)

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore di bilancio al 30.09.2015	Fair value al 30.09.2015	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	HFT	L&R - banche	5.718	5.754	111	(791)		309
Titoli di debito	HFT	L&R - clienti	6.248	6.239	76	20		37
Titoli di debito	AFS	L&R - banche	5.246	5.458	(150)	221		131
Titoli di debito	AFS	L&R - clienti	1.073	1.108	5	20		19
Titoli di debito	HFT	AFS	0	0	0	0		0
Titoli di capitale	HFT	AFS	0	0	0	0		0
Totale			18.285	18.559	41	(531)	0	496

INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Nel principio contabile IFRS 13 “Misurazione del fair value” il *fair value* è definito come il prezzo che sarebbe ricevuto nel caso di vendita di un’attività o pagato per trasferire una passività in una transazione ordinaria tra partecipanti al mercato (exit price). La definizione di *fair value* contenuta nell’IFRS 13 rende evidente che le tecniche di misurazione sono market based e non entity specific.

Il principio contabile indicato prevede l’obbligo di fornire sia informazioni riguardanti le tecniche di valutazione e i parametri utilizzati per la valutazione delle attività e delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente o su base non ricorrente dopo la prima iscrizione in bilancio, sia informazioni in merito agli effetti sulla redditività complessiva delle valutazioni degli strumenti valutati utilizzando in misura efficace parametri non osservabili.

Quando non è rilevabile un prezzo per un’attività o una passività identica, si valuta il *fair value* applicando una tecnica di valutazione che massimizzi l’utilizzo di input osservabili rilevanti e riduca al minimo l’utilizzo di input non osservabili.

In base al principio IFRS 13 e ai fini della determinazione del *fair value* dei derivati OTC va considerato il rischio di controparte.

La gerarchia del *fair value* prevede 3 livelli. È attribuita la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di *Livello 1*) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di *Livello 2 e 3*). La gerarchia del *fair value* dà priorità agli input delle tecniche di valutazione e non alle tecniche adottate per valutare il *fair value*. Una valutazione del *fair value* sviluppata utilizzando una tecnica del valore attuale potrebbe pertanto essere classificata nel Livello 2 o 3, secondo gli input significativi per l’intera valutazione e del livello della gerarchia del *fair value* in cui tali dati sono classificati.

Fair value determinato con input di livello 1

Il *fair value* è di *livello 1* se determinato in base a prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l’entità può accedere alla data di valutazione. Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica.

Per mercato attivo si intende quello in cui le operazioni relative all’attività o alla passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa.

Gli elementi fondamentali sono i seguenti:

- Identificazione del *mercato principale* dell’attività o della passività o, in assenza di un mercato principale, del *mercato più vantaggioso* dell’attività o della passività;
- la possibilità per l’entità di effettuare un’operazione con l’attività o con la passività al prezzo di quel mercato alla data di valutazione.

Il mercato principale è quello con il maggior volume e il massimo livello di attività o per la passività. In sua assenza, il mercato più vantaggioso è quello che massimizza l’ammontare che si percepirebbe per la vendita dell’attività o che riduce al minimo l’ammontare che si pagherebbe per il trasferimento delle passività.

Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Il *fair value* delle attività e passività finanziarie è determinato con tecniche di valutazione in relazione alla tipologia dello strumento finanziario valutato.

Per il *fair value* di *livello 2* si utilizzano valutazioni supportate da info provider esterni e applicativi interni che utilizzano input osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o la passività, e comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività, per esempio:
 - o tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
 - o volatilità implicite;
 - o spread creditizi;
- input corroborati dal mercato.

Per il *fair value* di *livello 3* si impiegano input non osservabili per l'attività o per la passività. Il ricorso a tali input, anche di fonte interna, è ammesso qualora non siano disponibili informazioni di mercato osservabili utili alla stima e devono riflettere le ipotesi che assumerebbero i partecipanti al mercato nella determinazione del prezzo.

Per il *fair value* di *livello 3* e con specifico riferimento ai derivati OTC in divisa estera, l'input inerente allo spread creditizio per la clientela non istituzionale è fornito dal modello interno di rating che classifica ogni controparte in classi di rischi aventi probabilità omogenea di insolvenza.

Si segnala, inoltre, l'applicazione del modello *Credit Value Adjustment (CVA)* per i derivati OTC con lo scopo di evidenziare l'impatto della qualità creditizia della controparte, fattore intrinseco nella quotazione degli strumenti obbligazionari ma non in quelli derivati. La modalità attuata consiste nel determinare il *fair value* mediante attualizzazione del Mark to Market (MTM) positivo del derivato con il Credit Spread ponderato per la vita residua dello strumento.

In relazione, invece, ai derivati OTC con Mark to Market (MTM) negativo il modello applicato è del *Debit Value Adjustment (DVA)* con lo scopo di evidenziare l'impatto della qualità del merito creditizio della Banca. Il modello prevede l'applicazione della medesima formula di attualizzazione del CVA al valore negativo (MTM) del derivato con inclusione del Credit spread della Banca.

Si segnala che, nell'applicazione di entrambi i modelli (CVA e DVA) e ai fini della determinazione dell'impatto della qualità creditizia della controparte, ovvero della qualità del proprio merito creditizio, viene tenuto in considerazione l'effetto di riduzione del rischio di credito in presenza di accordi di collateralizzazione (CSA).

Il *fair value* di attività e passività non finanziarie (crediti e debiti) è determinato con la metodologia di analisi dei DCF (discounted cash flows); il modulo in uso consente di integrare in modo consistente nella valutazione del *fair value* elementi di mercato, caratteristiche finanziarie dell'operazione e componenti di rischio di credito.

Processi e sensibilità delle valutazioni

Le tecniche di valutazione e gli input selezionati sono utilizzati in modo costante nel tempo, salvo che si verificano circostanze che rendano necessaria la loro sostituzione o modifica quali ad esempio: lo sviluppo di nuovi mercati, la disponibilità e/o indisponibilità di nuove informazioni, il miglioramento delle tecniche stesse di valutazione.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola nelle fasi sotto di seguito sintetizzate:

- per ogni asset class sono identificati i parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- i parametri di mercato utilizzati sono controllati sia con riferimento alla loro integrità sia nel loro utilizzo nelle modalità applicative;
- le metodologie utilizzate per le valutazioni sono confrontate con le prassi di mercato in modo da individuare eventuali criticità e definire modifiche alle valutazioni.

Con riferimento agli strumenti finanziari oggetto di valutazione al *fair value* su base ricorrente classificati nel Livello 3, non viene fornita l'analisi di sensibilità stante la loro natura e comunque la non rilevanza del dato.

Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie oggetto di valutazione al *fair value* su base ricorrente, la classificazione sulla base della predetta gerarchia di livelli riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni.

La perdita di qualifica di mercato attivo per un'attività o passività comporta la modifica della tecnica di valutazione e degli input utilizzati determinando una classificazione del *fair value* in un livello inferiore della gerarchia.

La tecnica di valutazione prescelta è utilizzata in modo costante nel tempo, salvo che sopraggiungano circostanze che rendano necessario sostituirla con un'altra più significativa come nel caso di sviluppo di nuovi mercati, disponibilità di nuove informazioni, cambi delle condizioni di mercato. Ciò comporta che un'attività o passività valutata in momenti differenti potrà essere classificata in un livello diverso della gerarchia.

L'applicazione dei principi adottati per la determinazione dei livelli avviene mensilmente.

INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Lo IAS 39 prevede che il valore di iscrizione iniziale di uno strumento finanziario sia pari al *fair value*, il quale corrisponde di norma al prezzo di transazione (ossia all'importo erogato per le attività finanziarie e alla somma incassata per le passività finanziarie). Tale affermazione risulta verificata per le transazioni di strumenti quotati in un mercato attivo. Se il mercato di tale strumento finanziario non è attivo, è necessario determinare il *fair value* dello strumento mediante utilizzo di tecniche di valutazione. Qualora vi sia una differenza (c.d. "day one profit/loss") tra il prezzo di transazione e l'importo determinato al momento della rilevazione iniziale attraverso l'utilizzo delle tecniche di valutazione e tale differenza non è rilevata immediatamente a conto economico, è necessario fornire l'informativa di cui al paragrafo 28 dell'IFRS 7 indicando le politiche contabili adottate per imputare a Conto Economico, successivamente alla prima iscrizione dello strumento, le differenze così determinate.

In relazione all'operatività della Banca e sulla base delle metodologie interne di valutazione attualmente in uso non sono state rilevate tali differenze in quanto il *fair value* degli strumenti finanziari alla prima iscrizione coincide con il prezzo di transazione.

Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura

Le seguenti tabelle riepilogano le esposizioni per portafogli di appartenenza e secondo la nuova classificazione delle esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate) di cui al 7° aggiornamento della Circolare n.272 di Banca d'Italia. Più in particolare i crediti classificati secondo le previgenti categorie di deteriorati per il 2014 sono stati ricondotti alle nuove classi di rischio mediante:

- l'eliminazione della categoria dei "ristrutturati" e riconduzione degli stessi alla categoria "inadempienze probabili";
- la riallocazione dei crediti precedentemente classificati come "incagli" nella classe "inadempienze probabili" in quanto la banca, in base alle migliori stime disponibili, ritiene che sussistano le condizioni di probabile inadempienza alla data di riferimento.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					10.164	10.164
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					323.846	323.846
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					87.533	87.533
5. Crediti verso clientela	164.486	232.754	25.229	197.245	2.705.929	3.325.643
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura					5.076	5.076
Totale 30.09.2015	164.486	232.754	25.229	197.245	3.132.548	3.752.262
Totale 31.12.2014	161.367	200.827	7.644	132.002	2.520.765	3.022.605

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						10.164	10.164
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				323.846		323.846	323.846
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				87.533		87.533	87.533
5. Crediti verso clientela	809.096	(386.628)	422.469	2.926.923	(23.749)	2.903.174	3.325.643
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura						5.076	5.076
Totale 30.09.2015	809.096	(386.628)	422.469	3.338.301	(23.749)	3.329.793	3.752.262
Totale 31.12.2014	816.709	(446.871)	369.838	2.649.808	(16.273)	2.652.767	3.022.605

A.1.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie in bonis rinegoziate e non rinegoziate per portafogli di appartenenza

Esposizioni / Aree geografiche	Esposizione oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi					Altre Esposizioni					Totale (Esposizione Netta)
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione										10.164	10.164
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita										323.846	323.846
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza										87.533	87.533
4. Crediti verso banche										87.533	87.533
5. Crediti verso clientela	16.251	4.496	3		145.117	158.426	15.250	2.772	47	2.560.812	2.903.174
6. Attività finanziarie valutate al fair value											
7. Attività finanziarie in corso di dismissione											
8. Derivati di copertura										5.076	5.076
Totale	30.09.2015	16.251	4.496	3	145.117	158.426	15.250	2.772	47	2.987.431	3.329.793

Le tabelle che seguono riepilogano le esposizioni per cassa e fuori bilancio secondo la nuova classificazione delle esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate) di cui al 7° aggiornamento della Circolare n.272 di Banca d'Italia.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Inadempienze probabili				
c) Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate				
d) Altre attività	92.474			92.474
TO TALE A	92.474			92.474
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	115.170			115.170
TO TALE B	115.170			115.170
TO TALE A+B	207.643			207.643

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	439.285	274.799		164.486
b) Inadempienze probabili	341.314	108.560		232.754
c) Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	28.498	3.269		25.229
d) Altre attività	3.248.567		23.749	3.224.818
TOTALE A	4.057.663	386.628	23.749	3.647.286
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	7.810	13		7.797
b) Altre	145.501		899	144.602
TOTALE B	153.311	13	899	152.399
TOTALE A+B	4.210.974	386.641	24.648	3.799.686

Informazioni sul patrimonio

Fondi Propri

	30.09.2015	30.06.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	252.835	252.332
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	- 2	- 2
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	252.833	252.330
D. Elementi da dedurre dal CET1	10.342	9.934
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	- 4.329	- 3.622
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	238.162	238.774
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	10.345	12.819
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	10.345	12.819
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	248.507	251.593

Coefficienti prudenziali individuali

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	30.09.2015	30.06.2015	30.09.2015	30.06.2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	4.150.783	4.162.413	2.291.776	2.328.710
1. Metodologia standardizzata	4.146.888	4.158.518	2.275.757	2.311.444
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	3.895	3.895	16.019	17.266
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			183.342	186.297
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			1.432	10
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			490	747
1. METODOLOGIA STANDARDIZZATA			490	747
2. MODELLI INTERNI				
3. RISCHIO DI CONCENTRAZIONE				
B.5 Rischio operativo			16.976	16.976
1. METODO BASE			16.976	16.976
2. METODO STANDARDIZZATO				
3. METODI AVANZATI				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			202.240	204.030
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.527.997	2.550.377
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			9,422%	9,362%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			9,422%	9,362%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			9,831%	9,865%

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il sottoscritto Mauro Walter Colombo, quale Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Popolare di Spoleto S.p.A., dichiara ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza che l'informativa contabile contenuta nel presente "Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2015" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Spoleto, 10 novembre 2015

Il Dirigente Preposto alla redazione dei
documenti contabili societari

Mauro Walter Colombo

